



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 182

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 20 marzo 2014

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	5
2 ^a - Giustizia:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 33)</i>	»	18
3 ^a - Affari esteri:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 9)</i>	»	19
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria</i>	»	20
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 19)</i>	»	24
<i>Plenaria</i>	»	24
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 23)</i>	»	30
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	31
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	35

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	39
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	»	59
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	118
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	119
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	120

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:	
<i>Ufficio di Presidenza</i>	<i>Pag.</i> 121
Per l'infanzia e l'adolescenza:	
<i>Plenaria</i>	» 122
Per l'attuazione del federalismo fiscale:	
<i>Plenaria</i>	» 124
<i>Ufficio di Presidenza</i>	» 125

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 20 marzo 2014

Plenaria

119^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bressa e Pizzetti e il sottosegretario di Stato per l'interno Manzione.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(1212) Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni, approvato dalla Camera dei deputati

(965) Rita GHEDINI ed altri. – Istituzione delle città metropolitane e modalità di elezione del sindaco e del consiglio metropolitano

– e petizioni nn. 1026 e 1071 e voto regionale n. 16 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 marzo.

La PRESIDENTE comunica che il relatore, nella giornata di ieri, ha presentato ulteriori emendamenti, pubblicati in allegato. A questi sono stati presentati, entro la scadenza delle ore 13 di oggi, alcuni subemendamenti, anch'essi pubblicati in allegato.

Informa inoltre che il senatore Caleo ha aggiunto la propria firma all'emendamento 9.15.

Prosegue la discussione sugli emendamenti.

Il senatore CRIMI (*M5S*), nel ricordare che il proprio movimento politico ritiene prioritario l'esame del disegno di legge costituzionale per la soppressione delle Province, sottolinea che nel frattempo si rende necessaria l'adozione di alcune misure transitorie, indicate agli emendamenti 1.66 e 1.100. Infatti, con l'emendamento 1.66 si dispone la proroga delle gestioni commissariali, mentre l'emendamento 1.100 prevede che i Comuni e le comunità montane afferenti al territorio di una provincia siano tenuti a costituire una sola unione di comuni, con conseguente riallocazione del personale.

Evidenzia, quindi, la necessità che sia prevista l'elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano, come previsto dall'emendamento 4.40, in quanto, in ragione della natura politica dell'ente, i relativi organi devono essere espressione diretta della volontà popolare. L'emendamento 13.5, invece, reca una proposta alternativa per le modalità di elezione del presidente e del vicepresidente della Provincia.

Infine, si sofferma sull'emendamento 21.4, con il quale si incentivano le fusioni di Comuni. In particolare, si prevede la possibilità per i Comuni con più di 5.000 abitanti, risultanti dalla fusione di Comuni più piccoli, di non osservare i limiti imposti dal patto di stabilità. Inoltre, si propone che una quota consistente dei risparmi derivanti dalle fusioni di comuni sia destinata ai servizi per le famiglie e per le piccole e medie imprese, nonché alle prestazioni previdenziali e assistenziali.

Il relatore RUSSO (*PD*) illustra i nuovi emendamenti da lui presentati. Si sofferma, in particolare, sull'emendamento 11.101, con il quale si precisa che le misure per la *governance* dell'area vasta sono adottate in via transitoria, in attesa della riforma costituzionale del Titolo V, a seguito della quale quelle competenze saranno attribuite alle Regioni.

L'emendamento 15.100 disciplina in modo dettagliato modalità e scadenze per la convocazione dell'assemblea dei sindaci, per l'elezione del presidente e del consiglio provinciale, con riferimento alle Province i cui organi sono in scadenza nel 2014 per la fine del mandato. Il presidente e la giunta provinciale restano in carica fino al 31 dicembre 2014, a titolo gratuito, e compiono gli atti preparatori per il progressivo subentro dei nuovi organi provinciali.

Con l'emendamento 17.503, invece, si è riconosciuta la necessità – evidenziata dalla senatrice De Petris – di introdurre la tutela ambientale tra le competenze provinciali.

Infine, ricorda che ogni Gruppo parlamentare ha potuto contribuire alla definizione del testo in esame, attraverso le modifiche introdotte con gli emendamenti da lui presentati in qualità di relatore, nei quali si è tenuto conto delle osservazioni formulate nel corso della discussione.

Infine, esprime un parere contrario su tutte le proposte di modifica presentate, ad eccezione degli emendamenti 8.24, 3.600/74/2 e 15.100/1, sui quali esprime un parere favorevole.

Il sottosegretario PIZZETTI esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti e subemendamenti presentati dal relatore nonché un parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti 8.24, 3.600/74/2 e 15.100/1.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*) chiede un'ulteriore riflessione da parte del relatore e del rappresentante del Governo sulla opportunità che sia corrisposto al presidente della Provincia e ai componenti della giunta provinciale un compenso, anche in forma ridotta, per lo svolgimento della loro attività fino al 31 dicembre 2014.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL*), nel condividere l'osservazione del senatore Bruno, richiama l'orientamento espresso da alcuni degli esperti ascoltati nel ciclo di audizioni informali svolte nell'ambito dell'esame del disegno di legge in titolo, i quali hanno manifestato dubbi di legittimità e valutazioni critiche riguardo a previsioni normative che dispongano lo svolgimento a titolo gratuito di incarichi pubblici.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*), in riferimento alle osservazioni dei senatori Bruno e Giovanni Mauro, rileva che il disegno di legge, se effettivamente mira a ridurre i costi della politica, dovrebbe prevedere la gratuità di tutti gli incarichi da esso previsti.

Inoltre, chiede al relatore per quale motivo, con l'emendamento 27.0.100 testo 2/15, sia ristretto l'ambito di applicazione della norma sulle incompatibilità delle cariche di senatore e deputato e quelle di Governo con le cariche elettive relative a organi di governo di enti pubblici territoriali.

Il relatore RUSSO (*PD*) sottolinea che, con le nuove norme, sarà possibile conseguire anche risparmi diretti, grazie alla soppressione di organi elettivi. Tuttavia, a suo avviso, è opportuno che sia riconosciuta una indennità di funzione al presidente della Provincia, in ragione del ruolo di responsabilità che gli è attribuito nel governo dell'area vasta.

Precisa, inoltre, che l'emendamento cui fa riferimento il senatore Endrizzi, relativo al regime delle incompatibilità, è coerente con le altre previsioni che riguardano lo svolgimento di cariche elettive negli enti territoriali con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

Il sottosegretario BRESSA, in riferimento alle osservazioni del senatore Bruno, assicura che sarà valutata l'opportunità di riconoscere un'indennità anche agli assessori provinciali, dopo la necessaria verifica della copertura finanziaria, prima della discussione in Assemblea.

Sottolinea, inoltre, che l'indennità riconosciuta al presidente della Provincia è stata equiparata a quella corrisposta al sindaco del Comune capoluogo per ragioni di coerenza ed equità, nel caso che il ruolo di presidente dell'area vasta sia attribuito al sindaco di un piccolo Comune.

Il senatore Paolo ROMANI (*FI-PdL XVII*) osserva che l'elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano dovrebbe essere disposta da una norma di rango primario. Dal momento che la città metropolitana è un ente politico, i suoi organi, a suo avviso, dovrebbero essere eletti direttamente dai cittadini.

Segnala, al riguardo, la necessità di un intervento sull'articolo 4, il quale, nella sua attuale formulazione, prevede, da una parte, che lo statuto della città metropolitana possa optare per l'elezione diretta e, dall'altro, rinvia ad una legge statale la definizione del sistema elettorale.

Invita, quindi, il relatore e il rappresentante del Governo a una ulteriore riflessione sul tema.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) esprime una riserva di carattere generale sulla tendenza a trasformare organi direttamente eletti in organi di secondo livello. A suo avviso tale scelta presenta profili di criticità in riferimento al principio democratico.

Il sottosegretario BRESSA, in riferimento alle osservazioni del senatore Romani, ritiene preferibile mantenere l'impianto originario del provvedimento, che prevede l'elezione diretta degli organi della città metropolitana solo come opzione. Al riguardo, specifica il contenuto della disposizione, con particolare riferimento a quanto previsto per le città con popolazioni superiori a tre milioni di abitanti, per le quali l'elezione diretta è possibile solo a condizione che il territorio sia ripartito in zone dotate di autonomia amministrativa.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è respinto l'emendamento 1.1.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20 e 1.21.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore ENDRIZZI (*M5S*), sono respinti gli identici emendamenti 1.22, 1.23 e 1.24.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, gli identici 1.29 e 1.30, l'emendamento 1.31, gli identici 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37 e 1.38, nonché gli emendamenti 1.39, 1.40, 1.41, 1.42 e 1.43.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 1.500.

Posto ai voti, risulta respinto il subemendamento 1.501/1, mentre l'emendamento 1.501, posto in votazione con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.44, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, gli identici 1.60 e 1.61, nonché gli emendamenti 1.62, 1.63, 1.64 e 1.65.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore ENDRIZZI (M5S), posto ai voti, l'emendamento 1.66 è respinto.

Posti separatamente ai voti, sono altresì respinti gli emendamenti 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.71, 1.72, 1.73, 1.74, 1.75, 1.76, nonché il subemendamento 1.77/1.

Posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 1.77.

Posti separatamente ai voti risultano respinti gli emendamenti 1.78, 1.79, 1.80, nonché gli identici 1.81, 1.82, 1.83, 1.84, 1.85, 1.86, 1.87 e 1.88.

Con distinte votazioni, risultano inoltre respinti gli emendamenti 1.89, 1.90, 1.91, 1.92, 1.93, 1.94, 1.95, 1.96, 1.97, 1.98 e 1.99.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore ENDRIZZI (M5S), l'emendamento 1.100 è respinto.

Posti separatamente ai voti, risultano altresì respinti gli emendamenti 1.101, 1.102, 1.103, 1.104, 1.105, 1.106, 1.107, 1.108, 1.109, 1.110, 1.111, 1.112, 1.113, 1.114, 1.115, 1.116, 1.117, 1.118, 1.119, 1.120, 1.121, 1.122, 1.123, 1.124, 1.125, 1.126, 1.127, 1.128, 1.129, 1.130, 1.131, 1.132, 1.133, 1.134, 1.135, 1.136, 1.137, 1.138, 1.139, 1.140, 1.141, 1.142, 1.143, 1.144, 1.145, 1.146, 1.147, 1.148, 1.149, 1.150, 1.151, 1.152, 1.153, 1.154, 1.155, 1.156, 1.157, 1.158, 1.159, 1.160, 1.161, 1.162, 1.163, 1.164, 1.165, 1.166, 1.167, 1.168, 1.169, 1.170.

Previa dichiarazione di voto del senatore ENDRIZZI (M5S), posti ai voti, sono respinti gli identici emendamenti 1.171, 1.172 e 1.173.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.174, 1.175, 1.176, 1.177, 1.178, 1.179, 1.180, 1.181, 1.182, 1.183, 1.184, 1.185, 1.186, 1.187, 1.188, nonché gli identici 1.189 e 1.190.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore ENDRIZZI (M5S), posti ai voti, sono respinti gli identici emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4.

Posti ai voti, sono respinti gli identici emendamenti 2.5, 2.6, 2.7 e 2.8, nonché gli emendamenti 2.9, 2.10, 2.11, 2.12 e 2.13.

Con distinte votazioni, sono altresì respinti i subemendamenti 2.500/1, 2.500/2, 2.500/3, 2.500/4, 2.500/5 e 2.500/6, mentre l'emendamento 2.500, posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto. Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 2.14, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 2.21, 2.22, 2.23, 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31, 2.32, 2.33, 2.34, 2.35, 2.36, 2.37, 2.38, 2.39, 2.40, 2.41, 2.42, 2.43, 2.44, 2.45, 2.46, 2.47, 2.48, 2.49, 2.50, 2.51, 2.52, 2.53, 2.54, 2.55, 2.56, 2.57, 2.58, 2.59, 2.60, 2.61, 2.62, 2.63, 2.64, 2.65, 2.66, 2.67, 2.68, 2.69, 2.70, 2.71, 2.72, 2.73 e 2.74.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.75, gli identici 2.76, 2.77, 2.78 e 2.79, nonché l'emendamento 2.80 e gli identici emendamenti 2.83, 2.84, 2.85, 2.86, 2.87 e 2.88.

Con distinte votazioni, sono respinti i subemendamenti 2.81/1, 2.81/2 e 2.81/3, mentre l'emendamento 2.81, posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto.

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 2.82, 2.89, 2.90, 2.91, 2.92, 2.93, 2.94, 2.95 e 2.96.

Posto ai voti, è invece respinto il subemendamento 2.501/1.

Posti congiuntamente ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, sono accolti gli identici emendamenti 2.501, 2.97, 2.99, 2.100, 2.101, 2.102, 2.103, 2.104, 2.105, 2.106, 2.107, 2.108, 2.109, 2.110 e 2.111.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 2.112, 2.113, 2.114, 2.115, 2.116, 2.117, 2.118, 2.119, 2.120, 2.121, 2.122, 2.123, 2.124, 2.125, 2.126, 2.127, 2.128, 2.129, 2.130, 2.131, 2.132, 2.133, 2.134, 2.135, 2.136, 2.137, 2.138, 2.139, 2.140, 2.141, 2.142, 2.143 e 2.144.

Posti ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.145, gli identici 2.146, 2.147, 2.148, nonché gli emendamenti 2.149, 2.150 e 2.151.

Posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 2.502.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 2.152, gli identici 2.153, 2.154, 2.155, 2.156 e 2.157, nonché gli identici 2.158 e 2.159, come pure gli emendamenti 2.160, 2.161, 2.162, 2.163, 2.164, 2.165,

2.166, 2.167, 2.168, 2.169, 2.170, 2.171, 2.172, 2.173, 2.174, 2.175, 2.176, 2.177, 2.178, 2.179, 2.180, gli identici 2.181, 2.182 e 2.183, gli emendamenti 2.184, 2.185, 2.186, 2.187, 2.188, nonché gli identici 2.189, 2.190, 2.191, 2.192, 2.193, 2.194, 2.195 e 2.196.

Posti separatamente ai voti, sono altresì respinti gli emendamenti 2.197, 2.198, 2.199, 2.200, 2.201, gli identici 2.202, 2.203, 2.204, nonché gli emendamenti 2.205, 2.206, 2.207, 2.208, 2.209, 2.210, 2.211, 2.212, 2.213, gli identici 2.214 e 2.215, come pure gli emendamenti 2.216, 2.217, 2.218, 2.219, 2.220, 2.221, 2.222, 2.223, 2.224, 2.225, 2.226, 2.227, 2.228, 2.229, 2.230, 2.231, 2.232, 2.233, 2.234, 2.235, 2.236, 2.237, 2.238, 2.239, 2.240, 2.241, 2.242, 2.243, 2.243, 2.244, 2.245, 2.246, 2.247, 2.248, 2.249, 2.250, gli identici 2.251 e 2.252, gli emendamenti 2.253, 2.254, 2.255, 2.256, 2.257, 2.258, gli identici 2.259 e 2.260, nonché gli emendamenti 2.261, 2.262, 2.263, 2.264 e gli identici 2.265 e 2.266.

Con distinte votazioni, sono altresì respinti gli emendamenti 2.267, 2.268, 2.269, 2.270, 2.271, 2.272, 2.273 (testo 2), 2.274 e 2.275.

Posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 2.276.

Posti separatamente ai voti, sono invece respinti gli emendamenti 2.277, 2.278, 2.279, 2.280, 2.281, 2.282, 2.283, 2.284, 2.285, 2.286, 2.287, 2.288, 2.289, 2.290, 2.291, 2.292, 2.293, 2.294, 2.295, 2.296, 2.297, 2.298, 2.299, 2.300, 2.301, 2.302 e 2.303.

Previa una dichiarazione di voto favorevole del senatore ENDRIZZI (M5S), sono posti in votazione e respinti gli identici emendamenti 3.1 e 3.2.

Con distinte votazioni, sono quindi respinti i subemendamenti 3.600/1, 3.600/2, 3.600/3, 3.600/4, 3.600/5, gli identici 3.600/6 e 3.600/7, 3.600/8, 3.600/9, 3.600/10, 3.600/11, 3.600/12, 3.600/13, 3.600/14, 3.600/15, 3.600/16, 3.600/17, gli identici 3.600/18 e 3.600/68, 3.600/19, 3.600/20, 3.600/21, 3.600/22, 3.600/23, 3.600/24, gli identici 3.600/25 e 3.600/69, 3.600/26, 3.600/27, 3.600/28, 3.600/29, 3.600/30 e 3.600/31,

Posto ai voti, è respinto il subemendamento 3.600/74/1. È quindi posto in votazione e accolto il subemendamento 3.600/74/2. Posti separatamente ai voti, sono respinti i subemendamenti 3.600/74/3 e 3.600/74/4.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è posto in votazione e accolto il subemendamento 3.600/74, così come modificato dalla precedente approvazione del 3.600/74/2.

Con distinte votazioni, sono quindi respinti i subemendamenti 3.600/32, 3.600/70, 3.600/33, gli identici 3.600/34 e 3.600/71, 3.600/35, 3.600/36, 3.600/37, 3.600/38, 3.600/39, 3.600/40, 3.600/41, 3.600/42, 3.600/43, gli identici 3.600/44 e 3.600/72, nonché il subemendamento 3.600/45.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è posto ai voti e approvato il subemendamento 3.600/67.

Posti separatamente ai voti, sono respinti i subemendamenti 3.600/46, 3.600/47, 3.600/48, gli identici 3.600/49 e 3.600/73, 3.600/50, gli identici 3.600/51 e 3.600/52, 3.600/53, 3.600/54, 3.600/55, 3.600/56, 3.600/57, 3.600/58, 3.600/59, 3.600/60, 3.600/61, 3.600/62, 3.600/63, 3.600/64, 3.600/65 e 3.600/66.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.600, così come modificato dall'approvazione dei subemendamenti 3.600/74/2, 3.600/74 e 3.600/67.

Tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 3 risultano, quindi, preclusi.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1212**Art. 3.****3.600/74/1**

BORIOLI, STEFANO ESPOSITO, FORNARO

All'emendamento 3.600/74, sostituire le parole da: «il presidente della Provincia e la giunta provinciale» fino alla fine del periodo con le seguenti: «il presidente della Provincia e non più di tre membri della giunta provinciale, in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, restano in carica sino al 31 dicembre 2014 per l'ordinaria amministrazione e per gli atti urgenti e improrogabili; al presidente e ai componenti la giunta è riconosciuta la stessa indennità percepita al momento di entrata in vigore della presente legge. Il presidente assume fino a tale data anche le funzioni del Consiglio provinciale.».

3.600/74/2

CALDEROLI

All'emendamento 3.600/74, dopo le parole: «il presidente della Provincia e» inserire le seguenti: «, a titolo gratuito,» e, conseguentemente, dopo le parole: «restano in carica» sopprimere le seguenti: «a titolo gratuito».

3.600/74/3

DE SIANO

All'emendamento 3.600/74, apportare le seguenti modificazioni:

- a) sopprimere le parole: «e la giunta provinciale»;*
 - b) sostituire le parole: «restano in carica a titolo gratuito» con le seguenti: «è nominato commissario»;*
 - c) sopprimere le parole: «; il presidente assume fino a tale data anche le funzioni del Consiglio provinciale.».*
-

3.600/74/4

DE PETRIS

All'emendamento 3.600/74, sostituire le parole: «al 31 dicembre 2014» con le seguenti: «all'atto di insediamento del consiglio metropolitano».

3.600/74RUSSO, *relatore*

All'emendamento 3.600, al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «il presidente della Provincia» fino a: «Consiglio provinciale» con le seguenti: «il presidente della Provincia e la giunta provinciale, in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, restano in carica a titolo gratuito fino al 31 dicembre 2014 per l'ordinaria amministrazione e per gli atti urgenti e improrogabili; il presidente assume fino a tale data anche le funzioni del Consiglio provinciale.».

Art. 9.**9.101**RUSSO, *relatore*

Al comma 1, sostituire le parole: «1° maggio 2015» con le seguenti: «31 ottobre 2015».

Art. 11.**11.101**RUSSO, *relatore*

Sostituire il comma 1 con il seguente: «1. In attesa della riforma costituzionale del Titolo V e delle relative norme di attuazione, le province sono disciplinate dalla presente legge.».

Art. 15.**15.100/1**

CALDEROLI

All'emendamento 15.100, capoverso «Art. 15.», apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sopprimere le parole: «del presidente della Provincia ai sensi dell'articolo 13 e le elezioni» e sostituire le parole: «sono convocate e indette» con le seguenti: «è convocata».

b) dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. Per le elezioni di cui al comma 1, sono eleggibili anche i consiglieri provinciali uscenti.»;

c) al comma 2, sopprimere le parole: «il presidente e»; sostituire le parole: «eletti ai sensi degli articoli 13 e 14 svolgono» con le seguenti: «eletto ai sensi dell'articolo 14 svolge»; dopo le parole: «predette modifiche» inserire le seguenti: «ed elegge il presidente ai sensi dell'articolo 13» e, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Per le prime elezioni di cui al precedente periodo sono eleggibili anche i consiglieri provinciali uscenti.»;

d) al comma 3, dopo le parole: «il presidente della provincia e» inserire le seguenti: «, a titolo gratuito,» e dopo le parole: «restano in carica» sopprimere le parole: «a titolo gratuito».

15.100/2

DE SIANO

All'emendamento 15.100, capoverso «Art. 15.», al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:

a) sopprimere le parole: «e la giunta provinciale»;

b) sostituire le parole: «restano in carica a titolo gratuito» con le seguenti: «è nominato commissario»;

c) sopprimere le parole: «; il presidente assume fino a tale data anche le funzioni del Consiglio provinciale.».

15.100/3

ENDRIZZI, MORRA

All'emendamento 15.100, capoverso «Art. 15.», dopo il comma 3, inserire il seguente: «3-bis. Tutti gli incarichi previsti dal presente articolo sono esercitati a titolo gratuito, né è consentita la corresponsione di indennità a qualsiasi titolo. Non sono eleggibili e non possono comunque rico-

pire gli incarichi medesimi coloro che abbiano già svolto per almeno due volte l'incarico di sindaco, consigliere provinciale o presidente della provincia.».

15.100

RUSO, *relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 15. – (*Costituzione degli organi in sede di applicazione della presente legge*). – 1. In sede di prima applicazione della presente legge, l'assemblea dei sindaci per l'elezione del presidente della provincia ai sensi dell'articolo 13 e le elezioni del consiglio provinciale ai sensi dell'articolo 14 sono convocate e indette dal presidente della provincia o dal commissario:

a) entro il 30 settembre 2014 per le province i cui organi scadono per fine mandato nel 2014;

b) successivamente a quanto previsto alla lettera a), entro trenta giorni dalla scadenza per fine mandato ovvero dalla decadenza o scioglimento anticipato degli organi provinciali.

2. Nel caso di cui al comma 1, lettera a), il presidente e il consiglio provinciale eletti ai sensi degli articoli 13 e 14 svolgono fino al 31 dicembre 2014 le funzioni relative ad atti preparatori e alle modifiche statutarie conseguenti alla presente legge; l'assemblea dei sindaci, su proposta del consiglio provinciale, approva le predette modifiche entro il 31 dicembre 2014. In caso di mancata approvazione delle modifiche statutarie entro il 30 giugno 2015 si applica la procedura sostitutiva di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

3. Nel caso di cui al comma 1, lettera a), fino al 31 dicembre 2014, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 325, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il Presidente della provincia e la giunta provinciale, in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, restano in carica a titolo gratuito per l'ordinaria amministrazione e per gli atti urgenti e indifferibili; il Presidente assume fino a tale data le funzioni del consiglio provinciale. Ove alla data di entrata in vigore della presente legge la provincia sia commissariata, il commissariamento è prorogato fino al 31 dicembre 2014. Il 1° gennaio 2015 il presidente e la giunta in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero il commissario, cessano in ogni caso ed entrano in carica a tutti gli effetti il presidente e il consiglio eletti ai sensi degli articoli 13 e 14.

4. Nel caso di cui al comma 1, lettera b), l'assemblea dei sindaci approva le modifiche statutarie conseguenti alla presente legge entro sei mesi dall'insediamento del consiglio provinciale. In caso di mancata approvazione delle modifiche statutarie entro la predetta data si applica la

procedura sostitutiva di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.».

Art. 17.

17.503

RUSO, *relatore*

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente: «d-bis) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.».

Art. 27.

27.0.100 (testo 2/15/1)

DE PETRIS

All'emendamento 27.0.100 testo2/15, sostituire le parole: «15.000 abitanti» con le seguenti: «10.000 abitanti.».

27.0.100 (testo 2/15/2)

ENDRIZZI

All'emendamento 27.0.100 testo2/15, sostituire le parole: «15.000 abitanti» con le seguenti: «6.000 abitanti.».

27.0.100 (testo 2/15)

RUSO, *relatore*

All'emendamento 27.0.100 (testo 2), capoverso «Art. 27-bis.», dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. All'articolo 13, comma 3, primo periodo, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: "5.000 abitanti" sono sostituite dalle seguenti: "15.000 abitanti".».

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 20 marzo 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 33

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario dalle ore 14,20 alle ore 15,50

AUDIZIONE INFORMALE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 19 E CONNESSI (CORRUZIONE, VOTO DI SCAMBIO, FALSO IN BILANCIO E RICICLAGGIO)

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 20 marzo 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 9

Presidenza del Vice Presidente
DE CRISTOFARO

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 16,30

AUDIZIONI INFORMALI SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1326, 211, 558 E 1309 (DISCIPLINA GENERALE SULLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO)

BILANCIO (5^a)

Giovedì 20 marzo 2014

Plenaria**192^a Seduta**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1328) Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)

(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il presidente AZZOLLINI (NCD), in qualità di relatore, ricorda che il provvedimento è stato trasmesso alla Commissione dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis del Regolamento, al fine di formulare parere al Presidente del Senato circa la corretta qualifica del provvedimento stesso quale «collegato» alla manovra di finanza pubblica. Al riguardo, evidenzia che la legge n. 196 del 2009 (recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio) prevede, all'articolo 7, comma 2, lettera f), che, entro il mese di gennaio di ogni anno, il Governo presenti i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, nonché, all'articolo 10, comma 6, che, in allegato al Documento di economia e finanza (DEF), siano indicati gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica. Ciascuno dei collegati deve recare disposizioni omogenee per materia, tenendo conto delle competenze delle amministrazioni, e concorre al raggiungimento degli obiettivi programmatici, con esclusione di quelli relativi alla fissazione dei saldi, nonché all'attua-

zione del Programma nazionale di riforma, anche attraverso interventi di carattere ordinamentale, organizzatorio, ovvero di rilancio e sviluppo dell'economia. Al riguardo, la Nota di aggiornamento al DEF 2013 collega alla manovra di bilancio 2014-2016, fra gli altri, un disegno di legge recante interventi per il rilancio del settore agricolo e agroalimentare. Ai fini, dunque, del parere al Presidente del Senato sul provvedimento in titolo, rileva l'elemento temporale (presentazione entro il 31 gennaio), la rispondenza rispetto alle materie indicate nel DEF, nonché l'omogeneità per materia. Il termine indicato dalla legge per la presentazione dei provvedimenti collegati non è stato rispettato in quanto il provvedimento è stato comunicato alla Presidenza il 21 febbraio scorso. Rileva, pertanto, la necessità di valutare se il termine previsto dalla legge n. 196 del 2009 debba intendersi come ordinatorio o come perentorio, e la prassi sembrerebbe interpretare il termine in questione come ordinatorio, dati i precedenti di presentazione di collegati oltre il termine previsto, vedasi, ad esempio, A.S. n. 1920 della XV legislatura, recante interventi per la qualità e la sicurezza del Servizio sanitario nazionale). Circa la rispondenza e l'omogeneità del contenuto, occorre ribadire che il disegno di legge in esame viene espressamente richiamato nella citata Nota di aggiornamento del DEF 2013. Peraltro, lo stesso documento citava, nell'ambito delle politiche della crescita di cui al capitolo V.13, la semplificazione, la crescita della competitività delle singole imprese agricole, le incentivazioni finanziarie, il superamento di ostacoli burocratici e normativi, le agevolazioni per i giovani intenzionati ad operare nel settore, la tutela delle produzioni agroalimentari nazionali come ambiti di intervento dell'azione di governo. Al fine della valutazione di competenza, le suddette indicazioni sembrano dunque coerenti con le finalità del disegno di legge collegato, nonché con le disposizioni specifiche inserite nei diversi articoli. Alcune norme risultano estranee alla materia agricola in senso stretto, ma appaiono comunque direttamente funzionali agli obiettivi di sostegno allo sviluppo del settore.

Il rappresentante del GOVERNO esprime avviso conforme al Relatore.

Il PRESIDENTE propone quindi alla Commissione di formulare al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, un parere favorevole, del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, e sentito il rappresentante del Governo, osserva che il termine del 31 gennaio indicato dall'articolo 7, comma 2, lettera *f*), della legge n. 196 del 2009, per la presentazione dei provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica, non è stato rispettato, in quanto il disegno di legge in titolo risulta presentato alla Presidenza del Senato il 21 febbraio scorso, ma che tuttavia il predetto termine, sulla scorta di numerosi precedenti, può considerarsi di carattere ordinatorio. Rileva, altresì, che le di-

sposizioni del disegno di legge risultano, nel loro complesso, funzionali al rilancio del settore agricolo e agroalimentare, conformemente alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013, e che esse appaiono, inoltre, conformi al contenuto proprio dei collegati alla manovra di finanza pubblica, come sancito dall'articolo 10, comma 6, della legge di contabilità.».

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è posta ai voti e risulta approvata.

(1212) Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta antimeridiana del 19 marzo.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori la Relazione tecnica aggiornata sul provvedimento, con la quale si assevera l'assenza di oneri al testo come modificato dalla Camera dei deputati. Segnala che la Ragioneria generale dello Stato ha svolto rapidamente la propria analisi e che il ritardo nel deposito della Relazione medesima è dovuto ad una dilazione nella trasmissione delle valutazioni sul testo da parte dei ministeri competenti per materia. Evidenzia una specifica questione che dovrà essere attentamente valutata, dal punto di vista finanziario, nel prosieguo dei lavori sul provvedimento: la Camera dei deputati ha introdotto una modifica al testo con la quale si dispone l'aumento del numero dei consiglieri comunali in alcune fasce di enti locali. Al riguardo, osserva come i compensi degli ulteriori consiglieri possano essere resi neutri dal punto di vista finanziario tramite un meccanismo di tetto di spesa, mentre ulteriori competenze, quali ad esempio i permessi retribuiti a carico dell'amministrazione, non appaiono suscettibili di una limitazione sotto forma di tetto. Si tratterà in definitiva di individuare un meccanismo di quantificazione e di garanzia della neutralità finanziaria.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) chiede se la relazione tecnica consegnata tenga conto degli emendamenti presentati dal Relatore nel corso dell'esame presso la Commissione competente nel merito. In caso contrario ritiene si palesi la necessità di chiedere una valutazione della Ragioneria generale dello Stato sul testo che sarà definito dalla Commissione referente, ciò anche al fine di avere un'esatta quantificazione dei minori oneri per l'Erario conseguenti all'approvazione del provvedimento.

Il PRESIDENTE conviene con la senatrice Lanzillotta circa la necessità di avere una informazione puntuale e verificata sui risparmi derivanti dalla riorganizzazione, invitando in ogni caso ad una particolare prudenza

rispetto all'utilizzo dei risparmi medesimi a copertura di nuove od ulteriori spese.

Il senatore D'ALÌ (*NCD*) chiede un chiarimento su quale sia il programma di lavoro della Commissione in relazione agli emendamenti presentati al provvedimento.

Il PRESIDENTE ricorda che risultano al momento depositati presso la Commissione di merito più di tre mila emendamenti al disegno di legge, numero che rende sostanzialmente impossibile un lavoro approfondito della Commissione bilancio in tempi brevi. Ritiene quindi inevitabile focalizzare l'istruttoria di competenza sul testo che sarà approvato dalla Commissione a beneficio della fase di esame del provvedimento in Assemblea.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 20 marzo 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 19

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 9,15 alle ore 9,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

86^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Benedetto Mineo, amministratore delegato di Equitalia S.p.A., accompagnato dal dottor Antonio Scognamiglio e dal dottor Angelo Coco.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione del-

l'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco: audizione di rappresentanti di Equitalia S.p.A.

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 18 marzo.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'odierna audizione, ribadendo le finalità dell'indagine conoscitiva in rapporto con l'attuazione della delega fiscale. Esprime quindi solidarietà ai dipendenti della società Equitalia S.p.A., risultati vittime di una rappresentazione distorta del ruolo della società stessa, peraltro deputata alla mera applicazione delle leggi. Sottolinea infine l'approccio equilibrato che il Senato ha mostrato nel recente passato rispetto alla disciplina della riscossione e del ruolo di Equitalia S.p.A.

Ha quindi la parola il dottor MINEO, il quale svolge il proprio intervento soffermandosi innanzitutto sulle caratteristiche del contesto entro il quale il Gruppo Equitalia S.p.A. si è trovato a operare negli ultimi anni. Ricapitola poi i dati essenziali concernenti la recente evoluzione del sistema della riscossione tributaria e riassume strategie e risultati rispetto alla finalità di realizzare migliori assetti negli ambiti gestionale e organizzativo, con riferimento anche alla contrazione dei costi. Dà conto inoltre dei risultati dell'attività di riscossione, rilevando il significativo incremento relativo al periodo 2006-2012, seguito da una contrazione, attribuibile agli effetti della crisi economica e alle modifiche apportate alla disciplina della riscossione.

Prosegue sottolineando l'impegno del Gruppo per migliorare le relazioni con i contribuenti, che si esplica in un adeguamento della presenza e della specializzazione degli sportelli sul territorio e in ulteriori iniziative volte a incrementare le possibilità di confronto e la trasparenza delle comunicazioni. Rileva inoltre l'ampliamento dei canali di pagamento messi a disposizione dell'utenza e, dopo essersi soffermato sulla possibilità di sospensione dell'attività di riscossione e di concessione di rateizzazioni, segnala l'attivazione di convenzioni con ordini professionali e associazioni di categoria, nonché i rapporti con le associazioni dei consumatori. Per quanto riguarda la qualità dei servizi, fa presenti le iniziative intraprese dal Gruppo a fini di verifica e di miglioramento, mentre ulteriori compiti di controllo sono attribuiti all'Agenzia delle entrate e alla magistratura contabile.

Dopo aver menzionato le modifiche apportate alla legislazione in materia di ipoteca legale, impignorabilità degli immobili e limitazione alla

pignorabilità dei redditi osserva come i crediti dello Stato risultino attualmente meno tutelati rispetto a quelli di natura privatistica.

Prosegue soffermandosi sugli esiti della riduzione dal 9 all'8 per cento dell'aggio riconosciuto alla società Equitalia, consistenti in un ulteriore incentivo alla razionalizzazione e alla complessiva riduzione dell'incidenza dei costi in rapporto all'ammontare del riscosso, nonché in una rilevante diminuzione dei ricavi, con prevedibili difficoltà in ordine alla futura sostenibilità finanziaria. Le stesse misure di contenimento della spesa pubblica hanno peraltro avuto un impatto diretto sul Gruppo Equitalia S.p.A., i cui risparmi sono interamente destinati al bilancio dello Stato.

Nel ricordare come il 31 dicembre prossimo Equitalia S.p.A. cesserà l'attività di accertamento e riscossione per conto degli enti locali, dà conto della rilevanza di tale attività e sottolinea la necessità di acquisire a breve certezze in ordine alla durata del periodo transitorio del servizio a favore delle amministrazioni locali, nonché relativamente alla definizione dell'importo minimo da portare in riscossione, mentre un ulteriore aspetto critico è costituito dagli impegni concernenti le comunicazioni di inesigibilità dei ruoli affidati dal 2000 al 2011.

Dopo aver segnalato la rilevanza delle previsioni sulle competenze in materia di controllo e di indirizzo attribuite al Ministero dell'economia e delle finanze dalla legge di delega fiscale conclude, mettendo in evidenza il contributo del Gruppo Equitalia ai fini della deterrenza e quindi dell'innalzamento del tasso di adesione spontanea agli obblighi tributari e la necessità di una generale più corretta percezione del ruolo economico e sociale del Gruppo.

Il presidente Mauro Maria MARINO esprime apprezzamento per la relazione svolta e segnala quali argomenti meritevoli di approfondimento la tutela da accordare ai crediti tributari e la definizione del limite minimo per la riscossione a favore degli enti locali.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) pone un quesito in ordine alla percezione di difficoltà ai fini dell'attuazione della normativa concernente la collaborazione con i contribuenti, anche in relazione ai casi di disguidi ai danni di cittadini. Chiede inoltre ragguagli sulla situazione contabile alla luce delle perdite di cui ai recenti esercizi.

Interviene quindi il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) il quale, associatosi alle parole di solidarietà per i dipendenti del Gruppo Equitalia, rileva che la ipotizzata equiparazione del limite dei versamenti a Equitalia rispetto agli istituti bancari e alle poste, presupporrebbe una modifica radicale del ruolo dell'ente di riscossione, prefigurandolo quasi come un soggetto avente titolo ad esercitare l'attività bancaria. Per quanto riguarda invece la rimessione in rateazione delle imprese che non hanno versato due rate, segnala l'emanazione di una circolare da parte dell'Agenzia delle

entrate che consente la rateizzazione anche a coloro che non avevano pagato due rate prima del 22 giugno 2013.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) apprezza l'accentuazione delle questioni relative alla rateizzazione, facendo riferimento alle esigenze di quanti non possono fruire della rateizzazione a centoventi rate così come previsto dal cosiddetto decreto del fare. Chiede pertanto un'ulteriore specificazione delle osservazioni già espresse, auspicando una riflessione comune per adottare prontamente le modifiche normative in grado di tener conto delle esigenze delle imprese in difficoltà.

La senatrice GUERRA (*PD*), in riferimento alla disciplina della riscossione degli enti locali, rileva con preoccupazione il permanere di incertezze e di disomogeneità applicative da parte degli enti locali: in vista della revisione del sistema, ritiene opportuno tener conto delle dimensioni degli enti locali. Per quanto riguarda invece lo scostamento ancora rilevante tra l'accertato e il riscosso, chiede quali sono i fattori che ostacolano l'azione di recupero inibendone l'efficacia.

Il presidente Mauro Maria MARINO ricorda i diversi orientamenti emersi nel corso di esame del disegno di legge delega fiscale in tema di riassetto del gruppo Equitalia e delle società da essa scorporate per il servizio di riscossione locale e chiede una valutazione delle disposizioni recata dalla delega in materia. Condivide quindi la sollecitazione a chiarire in tempi rapidi le prospettive della riforma della riscossione locale, che peraltro, rimane piuttosto complessa e necessita, in chiave di medio lungo periodo, di soluzioni strategiche. Chiede inoltre quali misure sono state adottate da Equitalia per ridurre gli adempimenti e i costi dei contribuenti per fare fronte alle cosiddette cartelle pazze.

Il senatore MOLINARI (*M5S*), dopo aver fatto riferimento alle prospettive dell'apertura al mercato dei servizi di riscossione dei tributi locali, chiede maggiori informazioni e dettagli sulla quantificazione del non riscosso, sulla qualità dei crediti e sui soggetti debitori.

Risponde ai quesiti posti il dottor MINEO, facendo presente che la disomogeneità nelle attività degli enti locali in materia di riscossione è ormai un dato di fatto, ricordando che Equitalia opera la riscossione coattiva per conto di circa quattromila comuni; tale disomogeneità risiede anche nell'aggio applicato, trattandosi peraltro di uno degli elementi di valutazione per l'affidamento mediante gara del servizio di riscossione. Atteso che per alcuni piccoli comuni non sembrano esistere margini di redditività tali da interessare gli operatori privati, potrebbe essere utile ragionare in termini di «servizio universale» da espletare su tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda la differenza tra le somme accertate e quelle riscosse, specifica che si tratta di un esito dipendente in primo luogo dalla qualità dei crediti. Come emerge dalle analisi della Corte dei conti i crediti affi-

dati dal 2000 ad oggi ammontano a circa 894 miliardi: l'oratore dà quindi analiticamente conto delle percentuali dei ruoli oggetto di sgravio, sospensioni, impossibilità di recupero per fallimento o inesistenza di beni aggredibili, dichiarando che il totale delle somme riscosse ammonta a circa il 7,7 per cento. Si riserva peraltro di fornire alla Commissione un documento dettagliato su tali aspetti.

Per quanto riguarda invece la richiesta di rateizzazione, fa presente che possono fruire delle agevolazioni previste dal decreto del fare i soggetti non decaduti dalla dilazione di pagamento entro il 22 giugno 2012. Viceversa occorre affrontare la condizione di coloro che a tale data erano già decaduti dal beneficio della rateizzazione. In tema di limiti al contante per i versamenti a favore di Equitalia ne specifica la natura. Per quanto riguarda poi gli errori formali e le cosiddette cartelle pazze, fa presente che ormai Equitalia ha risolto in radice le problematiche che originavano dal disallineamento tra i dati anagrafici dei contribuenti e le somme richieste, su un totale di 18 milioni di pratiche. Al contrario, in caso di responsabilità dell'ente impositore, i margini di intervento da parte di Equitalia sono ridotti.

Interviene quindi nuovamente il senatore MOLINARI (M5S) il quale chiede conferma che Equitalia riesce a riscuotere solo il 7 per cento dell'accertato.

Il dottor MINEO specifica che la percentuale del riscosso è calcolata sullo *stock* complessivo dei ruoli affidati, tenendo peraltro conto di quelli oggetto di sgravio, di sospensioni e delle somme non più recuperabili.

Dopo un ulteriore intervento della senatrice GUERRA (PD) in merito ai ruoli oggetto di un'azione di recupero da parte di Equitalia, interviene il dottor SCOGNAMIGLIO, fornendo informazioni circa la procedura e l'efficacia delle azioni di recupero poste in essere da Equitalia.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia i rappresentanti di Equitalia S.p.A. e li congeda. Avverte quindi che la documentazione acquisita nell'ambito dell'odierna procedura informativa verrà pubblicata nella pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE DEL DECRETO-LEGGE N. 4

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 4 non è stato ancora assegnato e che il calendario dell'Assemblea per la prossima settimana ne prevede l'avvio a partire dalla seduta di giovedì pomeriggio. Preannuncia quindi la convocazione della commissione per la giornata di martedì proponendo

peraltro alla Commissione di fissare fin d'ora il termine per la presentazione di emendamenti e di ordini del giorno alle ore 13 di lunedì 24 marzo, superando quindi il termine precedentemente concordato in sede di Ufficio di presidenza. Per quanto riguarda la materia del rientro dei capitali all'estero, recata dall'articolo 1 del citato decreto-legge soppresso dalla Camera dei deputati, rimarca il rilievo politico dell'accordo intercorso presso l'altro ramo del Parlamento per la presentazione di un disegno di legge recante analoghe disposizioni. Sollecita peraltro i Gruppi ad una riflessione circa tale orientamento.

La Commissione quindi conviene sulla proposta del Presidente di fissare per le ore 13 di lunedì 24 marzo il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 4, relativo al rientro dei capitali detenuti all'estero e altre disposizioni in materia tributaria e contributiva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che nella giornata di martedì potrà svolgersi un incontro con il vice ministro Casero circa le modalità e le priorità di attuazione della delega fiscale.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) suggerisce di definire la tempistica delle audizioni per l'indagine conoscitiva sugli enti per la fiscalità ancora da svolgersi, in relazione agli esiti dell'incontro con il vice ministro.

Il presidente Mauro Maria MARINO concorda con tale impostazione ricordando che l'Ufficio di presidenza riunitosi in mattinata ha accolto la propria proposta di ridefinire i tempi di svolgimento dell'indagine conoscitiva, anche in relazione alle numerose richieste di audizione pervenute alla Presidenza.

La seduta termina alle ore 16.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 20 marzo 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 23

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 14 alle ore 15,50

AUDIZIONE INFORMALE IN RELAZIONE ALL'AFFARE ASSEGNATO N. 282 (RISULTATI SOCIETÀ PARTECIPATE DALLO STATO)

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 20 marzo 2014

Plenaria

105^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 9.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica le determinazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza nella riunione di ieri.

Nel corso della prossima settimana, nella giornata di martedì 25 marzo, avranno luogo le audizioni di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nell'ambito dell'affare assegnato concernente gli ospedali psichiatrici giudiziari, e del Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, in relazione alla vicenda «Avastin – Lucentis» e al cosiddetto caso Stamina.

Nella giornata di mercoledì 25 si svolgerà il seguito delle procedure già avviate in sede referente.

Potrà inoltre essere esaminato uno schema di risoluzione, nell'ambito dell'affare assegnato concernente gli ospedali psichiatrici giudiziari.

Inoltre, qualora trasmesso dalla Camera e assegnato alla Commissione, potrà essere esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 4 del 2014, in tema di rientro dei capitali dall'estero.

La Presidente ricorda altresì che, come a suo tempo convenuto dagli Uffici di Presidenza delle Commissioni 12^a e 13^a riunite, potrà essere trattato l'affare concernente le implicazioni dell'installazione del MUOS, sia completando l'istruttoria, mediante lo svolgimento di audizioni informali, complementari a quelle che si effettueranno presso la Prefettura di Caltanissetta nella giornata di domani; sia esaminando un eventuale schema di risoluzione.

Infine, la Presidente ricorda che nella giornata di martedì 25 marzo avrà luogo, alle 13,30 presso i locali della Camera, un incontro con una delegazione della Commissione lavoro e affari sociali del Parlamento europeo, cui sono invitati a partecipare i componenti delle Commissioni 11^a, 12^a e 14^a e delle omologhe Commissioni dell'altro Ramo.

La Presidente avverte, infine, che la programmazione dei lavori potrà subire delle modifiche in relazione alle decisioni che verranno assunte dalla Conferenza dei Capigruppo

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(1092) D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 157 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, in materia di raccolta di medicinali non utilizzati o scaduti e altre disposizioni concernenti la donazione di medicinali non utilizzati alle ONLUS

(Esame e rinvio)

La relatrice BIANCONI (NCD) premette che il provvedimento in titolo concerne un tema che formò oggetto di esame nel corso della passata legislatura: la raccolta di medicinali inutilizzati ai fini di un eventuale successivo impiego, in ordine alla quale venne approvato dalla Camera dei deputati uno specifico disegno di legge, il cui *iter* al Senato non ebbe modo di essere completato.

Passa quindi a illustrare il testo, che a suo avviso è apprezzabile non solo nella *ratio*, ma anche nella formulazione, che permette di superare le criticità che a suo tempo vennero rilevate e impedirono una sollecita approvazione.

L'articolo 1 del disegno di legge introduce, in primo luogo, un termine (180 giorni dall'entrata in vigore del testo) per l'emanazione del decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome, per la definizione di idonei sistemi di raccolta dei medicinali non utilizzati o scaduti e delle modalità per l'impiego, da parte di organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), dei medicinali non utilizzati.

La Relatrice evidenzia che l'articolo fa riferimento specificamente alle ONLUS – anziché, come la normativa vigente, alla figura più ampia delle organizzazioni senza fini di lucro – ed introduce direttamente in via legislativa alcune esclusioni dall'ambito del reimpiego: i medicinali da conservare a temperature controllate, quelli soggetti alla disciplina delle sostanze stupefacenti e psicotrope e quelli dispensabili esclusivamente nelle strutture ospedaliere. Inoltre, l'articolo demanda ad un regolamento dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) la definizione della disciplina di dettaglio, relativa ai requisiti delle ONLUS beneficiarie della donazione, ai medicinali idonei all'impiego e al loro riconfezionamento. Il te-

sto precisa che, in ogni caso, le ONLUS devono contemplare nel proprio statuto o atto costitutivo lo svolgimento di attività nel settore dell'assistenza sanitaria o socio-sanitaria ed assicurare la disponibilità di locali e di attrezzature idonei per la conservazione dei medicinali nonché di procedure per la tracciabilità degli stessi; e che il riconfezionamento deve essere effettuato presso officine autorizzate e sottoposte al controllo dell'AIFA.

L'articolo 2 concerne le modalità di distribuzione dei medicinali in questione a indigenti o bisognosi da parte delle ONLUS, direttamente ovvero tramite determinati enti assistenziali. Si richiede, tra l'altro, che, per i medicinali soggetti a obbligo di prescrizione medica, l'ONLUS o l'ente assistenziale disponga di personale sanitario ai sensi di quanto stabilito dalla normativa vigente. In ogni caso, la dispensazione e distribuzione di qualsiasi medicinale deve avvenire a cura di personale abilitato alla professione di farmacista. Viene esplicitamente vietata la cessione a titolo oneroso dei medicinali oggetto di reimpiego.

Ai sensi dell'articolo 3, resta ferma l'applicazione delle norme tributarie vigenti in materia di erogazioni liberali in favore di enti non commerciali e di ONLUS.

In conclusione, la Relatrice auspica che il disegno di legge, cui manifesta l'intendimento di aggiungere la firma, possa formare oggetto di rapida approvazione, eventualmente con trasferimento alla sede deliberante, in considerazione delle importanti finalità perseguite.

Si associano all'intendimento della Relatrice i senatori BIANCO (PD), GRANAIOLA (PD), MATURANI (PD), PADUA (PD), RIZZOTTI (FI-PdL XVII), Maurizio ROMANI (Misto), SILVESTRO (PD), SIMEONI (M5S) e ZUFFADA (FI-PdL XVII).

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (FI-PdL XVII) esprime il proprio compiacimento per le intenzioni manifestate dalla Relatrice e dalle altre Senatrici e Senatori intervenuti.

La PRESIDENTE, pur condividendo l'auspicio formulato dalla Relatrice, suggerisce di non trascurare lo svolgimento di una accurata istruttoria legislativa, sia mediante eventuali audizioni informali, sia verificando l'impatto delle norme sull'ordinamento vigente, che potrebbe dalla scorsa legislatura essere stato modificato da interventi normativi sopravvenuti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, nel corso delle audizioni informali di rappresentanti delle Banche di sangue di cordone ombelicale di Firenze,

Padova e della Regione Puglia, e di rappresentanti dei facilitatori sociali, svolte il 19 marzo scorso, è stata consegnata documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 20 marzo 2014

Plenaria**52^a Seduta***Presidenza del Presidente*
CHITI*La seduta inizia alle ore 8,40.**IN SEDE CONSULTIVA*

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030» (COM (2013) 15 definitivo) (n. 16)
(Parere alle Commissioni 10^a e 13^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 marzo 2014.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*), nel richiamare l'importanza delle questioni che l'Unione europea intende disciplinare, come delineato nella comunicazione in titolo, sottolinea, in primo luogo, come *pro futuro* occorrerà monitorare il necessario abbattimento delle barriere che si frappongono a quello che può essere definito il circuito virtuoso dello scambio di crediti energetici.

Osserva, inoltre, che la conclamata attivazione dell'agenda digitale dovrà essere connessa all'impiego delle tecnologie miranti al risparmio energetico.

Più in generale, secondo l'oratore, si renderà improcrastinabile un chiarimento di idee, a livello nazionale, circa gli orientamenti complessivi che verranno intrapresi per la politica energetica del Paese.

Sotto tale profilo, anche il tema della diversificazione delle fonti energetiche dovrà essere affrontato assumendo un indirizzo nazionale assertivo *ex ante*, ovvero prima di andare al confronto negoziale nella sede di Bruxelles.

Segue un breve intervento di precisazione del senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*), relatore, il quale dichiara di condividere pienamente il punto di vista espresso dal collega Piccoli.

Rinnova, infine, l'auspicio, peraltro, già formulato nella precedente seduta, di procedere ad una serie di audizioni mirate, insieme alle altre Commissioni permanenti coinvolte nella trattazione dell'atto.

Il PRESIDENTE, quindi, nel raccogliere la sollecitazione testé svolta, propone di procedere alla consultazione, a livello di uffici, delle altre Commissioni, al fine di programmare eventuali audizioni.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Per una rinascita industriale europea» (COM (2013) 14 definitivo) (n. 17)

(Parere alla 10^a Commissione. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE dà lettura, per conto del relatore Cociancich, impossibilitato a prendere parte all'odierna seduta per concomitanti impegni di lavoro, della relazione concernente la Comunicazione «*Per una rinascita industriale europea*», del 22 gennaio 2014, attraverso la quale la Commissione europea chiede un intervento immediato per una rinascita industriale europea, invitando gli Stati membri a riconoscere l'importanza centrale dell'industria per la creazione di posti di lavoro e la crescita e a inserire più sistematicamente le tematiche legate alla competitività in tutti gli ambiti politici.

Secondo la Comunicazione, l'Europa è ancora lontana dall'obiettivo di un contributo dell'industria al PIL dell'UE del 20 per cento entro il 2020, essendo, attualmente, tale contributo fermo al 16 per cento.

In effetti, l'Unione sta emergendo dalla recessione più lunga che abbia mai sperimentato, e lo ha potuto fare anche per la presenza di un settore industriale forte che ha consentito all'economia di resistere.

Come noto, il ruolo dell'industria in Europa si estende ben oltre l'attività manifatturiera e abbraccia le materie prime e l'energia, i servizi alle imprese (come la logistica), i servizi ai consumatori (come i servizi post-vendita per i beni durevoli) o il turismo. L'industria è all'origine di oltre l'80 per cento delle esportazioni europee e delle attività di ricerca e innovazione; dati che sottolineano che la sua importanza è molto maggiore di quella suggerita dalla sua quota del PIL. Circa un posto di lavoro su quattro nel settore privato, infatti, appartiene all'industria e si tratta spesso di posti di lavoro altamente qualificati; inoltre, ogni nuovo posto di lavoro creato nell'industria manifatturiera è all'origine di 0,5-2 posti di lavoro in altri settori. La quota delle attività manifatturiere rispetto al PIL dell'UE è, tuttavia, ulteriormente scesa, attestandosi al 15,1 per cento nell'e-

state del 2013, ed è molto lontana dall'obiettivo del 20 per cento nel 2020, fissato dalla Commissione nel 2012.

Con questa iniziativa, continua il Presidente, la Commissione europea invia un segnale chiaro affermando che per creare nuovi posti di lavoro sono indispensabili una reindustrializzazione e una modernizzazione urgenti dell'economia. C'è bisogno di un forte impegno a livello europeo e nazionale per garantire la coerenza e la messa in ordine di priorità di tutti gli strumenti a disposizione e, conseguentemente, una strategia industriale deve includere una serie di altri settori, alla luce della loro crescente interconnessione e del loro notevole impatto sul successo dell'industria.

La Commissione, quindi, invita il Consiglio e il Parlamento ad adottare proposte in materia di energia, trasporti, spazio e reti di comunicazione digitali, nonché ad attuare e ad applicare la legislazione sul completamento del mercato interno. L'obiettivo della modernizzazione industriale va, inoltre, perseguito investendo in innovazione, efficienza delle risorse, nuove tecnologie, competenze e accesso ai finanziamenti, e l'utilizzo dei fondi dell'UE dedicati consentirà di accelerare questo processo.

A tal fine, la Comunicazione promuove un'Europa più favorevole alle imprese attraverso azioni volte a semplificare il quadro legislativo e a migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione a livello dell'UE, nazionale e regionale. Altri aspetti fondamentali sono: l'accesso ai mercati dei paesi terzi, che va agevolato tramite l'armonizzazione delle norme internazionali, gli appalti pubblici aperti, la tutela dei brevetti e la diplomazia economica.

In aggiunta, la Commissione ritiene che si debbano perseguire le seguenti priorità a sostegno della competitività dell'industria europea: integrare ulteriormente la competitività industriale in tutti gli ambiti politici, considerata l'importanza del contributo della competitività industriale alla resa competitiva generale dell'UE. (Il miglioramento della competitività industriale è fondamentale per rilanciare la crescita e l'occupazione al fine di portare il contributo dell'industria al PIL fino al 20 per cento entro il 2020); massimizzare il potenziale del mercato interno sviluppando le necessarie infrastrutture, nonché le possibilità di formazione e di mobilità per i cittadini e completare il mercato interno dei servizi quale importante fattore della competitività industriale; adottare misure nel mercato interno e a livello internazionale per garantire l'accesso all'energia e alle materie prime a prezzi abbordabili che rispecchino le condizioni internazionali; mobilitare e attuare strumenti di finanziamento europei basati su combinazioni efficaci di COSME, Orizzonte 2020, fondi strutturali e fondi nazionali per favorire l'innovazione, gli investimenti e la reindustrializzazione; tornare a finanziare l'economia reale (in proposito, la Banca europea per gli investimenti dovrebbe svolgere un ruolo più strategico in materia di erogazione dei prestiti, privilegiando l'innovazione e i progetti industriali, mentre l'UE dovrebbe eliminare le strozzature rimanenti originate dalla frammentazione dei mercati finanziari e creare le condizioni per lo sviluppo di fonti di finanziamento alternative; agevolare l'integrazione pro-

gressiva delle imprese, in particolare delle PMI, nelle catene di valore globali per promuoverne la competitività e assicurarne l'accesso ai mercati globali a condizioni competitive più favorevoli).

Da un punto di vista ordinamentale, aggiunge che la materia dell'industria ricade nelle c.d. competenze dell'Unione, di sostegno a quelle degli Stati membri (articolo 2, paragrafo 5 e articolo 6, lettera b), TFUE). Si tratta del terzo tipo di competenza degli organi dell'Unione (in aggiunta alla competenza esclusiva e a quella concorrente), mediante le quali l'Unione sostiene, coordina o completa le competenze degli Stati membri nella loro finalità europea. In tal senso, l'Unione non potrà mai sostituirsi agli Stati membri, ma dovrà agire in parallelo ad essi. Inoltre, gli atti giuridicamente vincolanti adottati in tali settori non possono comportare un'armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri.

Ricorda, al riguardo, che il TFUE contempla altresì una disposizione specifica sull'industria, ossia l'articolo 173, che finalizza le azioni degli Stati membri e dell'Unione in relazione alle condizioni necessarie per la competitività dell'Unione.

Il paragrafo 3 di tale articolo 173 specifica, peraltro, che l'Unione contribuisce alla realizzazione delle azioni sopra menzionate mediante le politiche da essa attuate ai sensi di altre disposizioni dei Trattati, precisando che le competenze dell'Unione in materia di industria non costituiscono la base per l'introduzione di misure che possano generare distorsioni di concorrenza.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Giovedì 20 marzo 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Renato BALDUZZI

La seduta inizia alle ore 14,40.

VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Renato BALDUZZI, *presidente*, comunica che il senatore Paolo Naccarato, appartenente al gruppo Nuovo Centrodestra, ha cessato di far parte della Commissione e che il Presidente del Senato ha chiamato a farne parte il senatore Mario Dalla Tor, appartenente al medesimo gruppo.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni

S. 1212 Governo, approvato dalla Camera, e abb.

(Parere alla 1^a Commissione del Senato)

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni)

La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 marzo 2014.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, informa i commissari che l'odierna convocazione della Commissione si è resa necessaria in quanto la Conferenza dei capigruppo del Senato riunitasi questa mattina ha impresso un'accelerazione ai lavori relativi al provvedimento in titolo, stabilendo che la sua discussione in Assemblea inizi, ove l'esame in sede referente si sia concluso, martedì prossimo (25 marzo).

Dopo aver quindi ricordato che nella precedente seduta, in qualità di relatore, ha depositato agli atti una proposta di parere favorevole con condizioni, sulla quale si è svolto un dibattito, presenta e illustra una nuova

formulazione della sua proposta di parere (*vedi allegato 1*), che tiene conto delle indicazioni emerse nel predetto dibattito.

Nell'illustrare la nuova formulazione della sua proposta di parere, chiarisce che questa differisce dalla precedente principalmente per due aspetti. In primo luogo, è stata aggiunta una condizione con la quale si chiede la riduzione del numero delle città metropolitane, e più precisamente la trasformazione in tali nuovi enti delle sole province aventi il carattere di vera e propria area metropolitana; nel contempo, però, si propone di configurare l'istituzione di queste città metropolitane come una prima sperimentazione, cui potrà seguire in futuro, alla luce dei risultati, la trasformazione in città metropolitana anche di altri snodi territoriali che presentino forti caratteristiche di interdipendenza urbana tra più comuni. In secondo luogo, esplicitando meglio un orientamento già presente nelle premesse della proposta di parere presentata martedì scorso e già d'altra parte emerso nella Commissione di merito, è stata aggiunta una condizione con cui si chiede di eliminare la possibilità che una parte dei comuni della provincia che si trasforma in città metropolitana possa decidere di tirarsi fuori e di mantenere in vita la provincia. Infine, rispetto alla proposta di parere presentata nella precedente seduta, è stata modificata la condizione n. 5), alla luce di alcuni rilievi formulati dal senatore Borioli, e sono state elevate le soglie di popolazione al di sopra delle quali si propone di consentire ai comuni che formino conurbazioni significative, ma non siano compresi nelle future città metropolitane, di costituire, nelle maniere che saranno decise con legge regionale, «aree urbane» o «poli urbani» dotati di forme di autonomia amministrativa pensate per il tipo di realtà territoriale cui devono servire.

Il senatore Raffaele RANUCCI (*PD*) esprime l'avviso che trasformare le condizioni in osservazioni potrebbe favorire il lavoro della Commissione di merito, agevolando l'interlocuzione con il Governo e in generale aiutando la composizione delle diverse istanze emerse in quella sede.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, si dichiara in linea di principio disponibile a trasformare alcune condizioni in osservazioni, per dare più forza alle condizioni rimanenti, ma reputa sbagliato derubricare tutte le condizioni, senza distinzione, ad osservazioni, e questo in considerazione del fatto che quello in esame è un provvedimento che tocca in modo forte le competenze della Commissione parlamentare per le questioni regionali e che quest'ultima vi ha lavorato sopra a lungo e con attenzione.

Il senatore Raffaele RANUCCI (*PD*) dichiara che non intende insistere sulla sua proposta.

Il senatore Roberto RUTA (*PD*) dà atto al presidente di aver formulato una proposta di parere attenta ed intelligente, anche politicamente; una proposta che prospetta un intervento di riforma da farsi con il «ce-

sello», e non con l'«ascia», e che tenta quindi di smussare le asperità dell'intervento ideato dal Governo, che invece sferra un vero colpo d'ascia sulle autonomie territoriali.

Personalmente, ritiene giusto che gli attenti rilievi proposti dal presidente siano formulati come condizioni. Esprime in modo particolare condivisione per l'attenzione mostrata per i comuni dalla proposta di parere, che non va nella direzione di tentare di imporre ad ogni costo la fusione o l'unione, ma incoraggia le regioni a incentivare queste soluzioni.

Fa presente infatti che i comuni, se da una parte sono il segno di una frammentazione istituzionale del territorio, dall'altra sono la più antica realtà istituzionale italiana e un fattore di identità e di aggregazione delle comunità.

Conclude dicendosi convinto che si debba riflettere in futuro anche sulla costituzione di città metropolitane con territorio coincidente con quello della regione di riferimento. A suo avviso, per l'amministrazione di regioni come la Valle d'Aosta, il Molise e forse la Basilicata, questa sarebbe una buona soluzione.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (*SCPI*) valuta con favore la proposta di parere del presidente, sottolineando in particolare la ragionevolezza della condizione con cui si chiede la riduzione del numero delle città metropolitane.

Sottolinea infatti come le aree metropolitane in Italia siano – a dire tanto – tre soltanto e come la gran parte delle città metropolitane di cui il disegno di legge in esame ipotizza l'istituzione siano, sotto il profilo demografico e a confronto con il resto dell'Europa, per non dire del mondo, prive dei requisiti per essere riconosciute come tali.

Esprime particolare condivisione anche per la condizione n. 1), con la quale si chiede un maggior coinvolgimento delle regioni nella disciplina di questa materia. Non è infatti possibile, a suo giudizio, che le regioni possano dire poco o niente per quanto riguarda l'organizzazione del proprio territorio.

Si dice infine perplesso sull'ipotesi proposta nella condizione n. 5), là dove suggerisce di attribuire il ruolo di vertice del «polo urbano» o «area urbana» al sindaco del comune capofila: a suo avviso, non è corretto ed è forse anche incostituzionale attribuire al sindaco di un comune poteri amministrativi rilevanti su un'area che va oltre la circoscrizione del comune in cui è stato eletto.

Il deputato Massimo PARISI (*FI-PdL*), dopo aver dato atto al presidente della cura con cui ha svolto la funzione di relatore, osserva che il parere da lui proposto è così tanto critico nei confronti del provvedimento da configurarsi nella sostanza quasi come un parere contrario o comunque come una radicale riscrittura del testo del Governo. Nondimeno, il suo gruppo nutre tante e tali riserve di fondo sul provvedimento in esame da non poter approvare una proposta di parere che, per quanto irto di condizioni molto critiche, resta comunque un parere favorevole.

Quanto alle riserve del suo gruppo, si limita qui a ricordare, per il resto rinviando agli interventi già svolti, che il Governo continua a parlare di abolizione delle province e di connessi forti risparmi, mentre il disegno di legge in esame non abolisce affatto le province, limitandosi a trasformarle, e nel contempo pone le condizioni per un possibile aumento degli enti di amministrazione locale, con conseguente rischio di aggravio della spesa pubblica.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, osserva che la sua proposta di parere è comunque favorevole, nel senso che riconosce l'esigenza di provvedere, soprattutto per cominciare ad avviare le città metropolitane. Quanto al resto, quello in esame è un disegno di legge ordinario, e deve rispettare la cornice costituzionale vigente e tenere conto delle prospettive di riforma. In questo senso, non è possibile non rivendicare alle regioni un ruolo forte nell'organizzazione del territorio.

Il senatore Daniele Gaetano BORIOLI (*PD*), dopo aver espresso apprezzamento per la proposta di parere del presidente, si dice d'accordo con il senatore Dalla Zuanna quanto al fatto che la riforma in esame non tiene conto del ruolo che le regioni dovrebbero avere nella prospettiva di un regionalismo maturo. Propone quindi di inserire nel parere una premessa che sottolinei come la riforma in esame debba considerarsi in qualche modo provvisoria e come sia necessario un riassetto più complessivo dell'ordinamento delle autonomie territoriali, da farsi attraverso una riforma del titolo V della parte II della Costituzione.

La senatrice Manuela SERRA (*M5S*), dopo aver sottolineato la necessità che le autonomie territoriali siano oggetto di una riforma costituzionale che le ripensi radicalmente, anche nell'ottica della riduzione dei costi, conferma la piena contrarietà del suo gruppo al disegno di legge in esame, i cui vizi di fondo non ritiene possano essere corretti attraverso modifiche del testo, ancorché molto drastiche. Presenta pertanto una proposta di parere alternativa a quella del presidente (*vedi allegato 2*).

Il senatore Roberto COTTI (*M5S*) si dice d'accordo con il senatore Dalla Zuanna sull'inopportunità di attribuire ai sindaci dei comuni capoluogo poteri su aree più vaste di quelle dei comuni in cui sono stati eletti. A parte questo, ritiene che il provvedimento in esame sia decisamente lesivo delle autonomie territoriali e invita a riflettere su come il lavoro di riorganizzazione del territorio che alcune regioni a statuto speciale stanno svolgendo con la soppressione delle province dimostri che moduli organizzativi come le città metropolitane non sono necessari. Preannuncia in conclusione il suo voto contrario sulla proposta di parere del presidente.

Il senatore Mauro DEL BARBA (*PD*) condivide i contenuti della proposta di parere, ma ritiene, d'accordo con il senatore Ranucci, che i rilievi dovrebbero essere formulati come osservazioni, e non come condi-

zioni: in questo modo si lascerebbe meglio alla Commissione di merito la possibilità di scegliere i rilievi da recepire, il che è preferibile anche in considerazione del fatto che, mentre alcuni rilievi propongono modifiche testuali, altri sono indeterminati e dettano principi generali che andrebbero poi tradotti in formulazioni normative.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, fa presente che la differenza tra condizioni e osservazioni è irrilevante sotto il profilo procedurale, mentre è significativa sotto il profilo della forza politica che si vuole annettere alle proposte che si fanno; quanto al fatto che alcune condizioni sono indeterminate e dettano principi generali, fa presente che la Commissione per le questioni regionali, in quanto procede in sede consultiva, non può sempre proporre riformulazioni testuali del provvedimento su cui si esprime, altrimenti invaderebbe lo spazio di competenza della Commissione in sede referente.

In conclusione, nel ribadire la sua convinzione che i rilievi debbano essere mantenuti come condizioni, modifica la sua proposta di parere per inserire nelle premesse il richiamo all'esigenza messa in evidenza dai senatori Dalla Zuanna e Borioli (*vedi allegato 3*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che si passa alle votazioni e che, come per prassi, sarà posta in votazione per prima la proposta di parere del relatore, fermo restando che, ove questa sia approvata, si intenderà preclusa la proposta di parere alternativa.

La Commissione approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle ore 15,20.

ALLEGATO 1

Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (S. 1212 Governo, approvato dalla Camera, e abb.)

NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA
DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1212, approvato dalla Camera, recante «Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni», adottato come testo base nel corso della discussione presso la 1^a Commissione del Senato;

rilevato che:

in materia di città metropolitane, il provvedimento reca una disciplina quasi interamente statale, laddove il riparto costituzionale delle competenze legislative e la varietà delle situazioni rinvenibili sul territorio nazionale suggeriscono di demandare alla legislazione regionale la disciplina di determinati aspetti, così da assicurare all'ordinamento delle città metropolitane la necessaria flessibilità e capacità di adattamento alle diverse realtà territoriali;

in questa ottica, non appaiono sufficienti la generica previsione che resta ferma la competenza legislativa regionale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione (articolo 2, comma 1) e che l'eventuale costituzione (rimessa in forma facoltativa allo statuto della città metropolitana) di zone omogenee per specifiche funzioni con organismi di coordinamento collegati agli organi della città metropolitana debba avvenire su proposta e comunque d'intesa con la regione, salvo che la mancata intesa può essere superata dalla conferenza metropolitana a maggioranza dei due terzi (articolo 2, comma 8, lett. c));

considerato che:

il numero delle città metropolitane previste dal provvedimento è eccessivo e andrebbe quindi ridimensionato, in modo che l'istituzione della città metropolitana corrisponda ad una effettiva necessità dei territori e quindi alla reale presenza di aree metropolitane, fermo restando che l'istituzione di un numero circoscritto di città metropolitane può essere configurata come sperimentazione, al cui esito si potrà valutare l'opportunità di trasformare in città metropolitane anche altre aree del Paese, che presentino conurbazioni importanti;

considerato che:

l'articolo 3, comma 9, consente a una quota qualificata dei comuni compresi nel territorio della città metropolitana di non far parte della città metropolitana stessa e di optare per l'appartenenza all'ente provincia, che conseguentemente rimane in vita per la parte di territorio relativa ai comuni non aderenti;

la possibilità di una scissione della originaria provincia è opportunamente esclusa dall'articolo 3, comma 9, penultimo periodo, in base al quale «Sul territorio dei comuni che hanno optato per la non appartenenza alla città metropolitana, ai sensi del presente comma, non può essere istituita più di una provincia»;

nel dibattito nella Commissione di merito sono state avanzate proposte (gli emendamenti 2.502, 3.500 e 3.600 del relatore) che, tra l'altro, condivisibilmente escludono la possibilità che una parte dei comuni della provincia cessante resti costituita in provincia accanto alla città metropolitana;

il problema della specificità di quei comuni che, sebbene inclusi nel territorio di una provincia destinata alla trasformazione in città metropolitana, siano però estranei alla conurbazione metropolitana e non vogliono, non possano per ragioni di continuità territoriale o di continuità di «sistemi territoriali» o comunque non ottengano di aggregarsi a province limitrofe può essere adeguatamente affrontato dalla futura città metropolitana mediante il ricorso alla previsione dell'articolo 2, comma 8, lett. c), ai sensi della quale lo statuto della città metropolitana può prevedere la costituzione di zone omogenee per specifiche funzioni con organismi di coordinamento collegati agli organi della città metropolitana: tale soluzione appare ancor più soddisfacente in quanto la costituzione delle zone omogenee deve avvenire su proposta e comunque d'intesa con la regione, anche se la mancata intesa con la regione può essere superata dalla conferenza metropolitana a maggioranza dei due terzi;

è tuttavia opportuno che la Commissione di merito introduca principi di organizzazione concernenti tali zone omogenee, atti a prestare effettive garanzie di autonomia a beneficio dei comuni che versano nella predetta situazione di estraneità alla conurbazione metropolitana;

rilevato che:

l'articolo 2, comma 2, prevede che nelle province con più di un milione di abitanti possano essere costituite città metropolitane ulteriori rispetto a quelle individuate direttamente dalla legge,

tale possibilità rischia di dare luogo ad un'ingiustificata moltiplicazione delle città metropolitane, anche in assenza di un'effettiva realtà metropolitana, ed appaiono pertanto condivisibili le proposte emerse nel dibattito nella Commissione di merito (emendamento 2.501 del relatore) per la soppressione del citato comma 2;

peraltro, nei territori che non sono vere e proprie aree metropolitane, ma che presentano conurbazioni tali da ingenerare alcuni dei pro-

blemi di governo propri delle aree metropolitane, si pone effettivamente la questione dei rapporti tra le grandi città e i comuni satellite: tale questione potrebbe essere affrontata demandando al legislatore regionale l'individuazione di apposite forme di cooperazione tra i comuni appartenenti a tali conurbazioni, attivabili dai comuni capoluogo di provincia, previa intesa con la regione e con i comuni satellite interessati; in questo modo si introdurrebbe un meccanismo flessibile di cooperazione diverso dall'unione e funzionale alle specifiche esigenze del governo urbano e nel contempo si recupererebbe alla legislazione regionale uno spazio di governo del territorio e di codeterminazione delle politiche urbane;

rilevato che:

in base all'articolo 4, comma 4 (e all'emendamento 4.43 del relatore), lo statuto può prevedere l'elezione diretta del sindaco (oltre che del consiglio metropolitano), nelle forme che saranno disciplinate con legge statale;

l'elezione diretta può essere prevista a condizione che il territorio del comune capoluogo sia stato articolato in più comuni (su proposta del consiglio e previ svolgimento di un referendum e istituzione dei nuovi comuni con legge regionale) o, per le città metropolitane con più di tre milioni di abitanti, che il comune capoluogo abbia articolato il proprio territorio in più zone dotate di autonomia amministrativa e lo statuto della città metropolitana abbia previsto le zone omogenee;

l'elezione diretta del sindaco metropolitano – implicando la possibile compresenza di un sindaco metropolitano e di un sindaco del comune capoluogo entrambi eletti direttamente dai cittadini – rischia di dare vita a situazioni di ambiguità o a conflitti non superabili tra le due figure;

nell'ottica di evitare tale rischio, la soluzione prospettata nel provvedimento appare equilibrata nella misura in cui individua nell'elezione indiretta del sindaco metropolitano l'opzione di base, consentendo tuttavia l'elezione diretta dell'organo a condizione che il comune capoluogo si divida in più comuni o (in caso di città metropolitane con più di tre milioni di abitanti) che articoli il proprio territorio in più zone dotate di autonomia amministrativa;

rilevato che:

appare condivisibile la previsione dell'articolo 17, comma 6, del testo approvato dalla Camera, che – integrando il disegno di legge originario del Governo – demanda alle leggi statali o regionali di sopprimere gli enti o le agenzie operanti nei servizi a rete di rilevanza economica e di attribuirne le funzioni alle province; prevede inoltre misure premiali per le regioni che riorganizzano le funzioni relative ai servizi in questione con la soppressione di uno o più enti o agenzie;

proposte avanzate nel dibattito nella Commissione di merito condizionalmente sopprimono nel predetto comma 6 le parole «a rete», ampliando l'ambito di estensione della norma a tutti i servizi di rilevanza economica (emendamento 17.501 del relatore), e prevedono che i sindaci

di città metropolitana e i presidenti di provincia predispongano un piano triennale di attuazione della legge, il quale deve comprendere la riorganizzazione degli enti e del sistema di partecipazioni societarie secondo obiettivi di economicità e di efficienza (articolo aggiuntivo 28.01 del relatore);

sarebbe peraltro opportuno coinvolgere nella riorganizzazione degli enti anche le autonomie funzionali;

considerato che:

appare necessario incentivare il più possibile, attraverso il ricorso a strumenti normativi quali le unioni e le fusioni di comuni, il superamento della attuale frammentazione del territorio nazionale in comuni per lo più piccoli;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) appare opportuno rimettere alla potestà legislativa delle regioni la disciplina di determinati aspetti dell'ordinamento della città metropolitana, in modo da assicurare a quest'ultimo la flessibilità necessaria in considerazione della varietà e delle specificità delle realtà metropolitane esistenti sul territorio nazionale;

2) appare opportuno limitare inizialmente l'istituzione delle città metropolitane ai soli territori costituenti vere e proprie aree metropolitane, nel contempo configurando tale passaggio come fase sperimentale di congrua durata, al cui esito si possa valutare l'opportunità di trasformare in città metropolitane anche altre aree del territorio che presentino conurbazioni importanti;

3) sia eliminata la possibilità, prevista dall'articolo 3, comma 9, che comuni del territorio provinciale che non intendono aderire alla città metropolitana possano rimanere costituiti in provincia;

4) si introducano principi di organizzazione concernenti le zone omogenee di cui all'articolo 2, comma 8, lett. c), atti a prestare effettive garanzie di autonomia a beneficio dei comuni che versano in una situazione di estraneità alla conurbazione metropolitana, ad esempio individuando una denominazione apposita e inequivoca («comprensori» o «circondari» o «zone autonome» o altra idonea a distinguerle da altre figure); stabilendo per i comuni in questione il riconoscimento di forme di autonomia amministrativa all'interno della città metropolitana; prevedendo la presenza di un rappresentante unitario presso gli organi metropolitani e di un organo competente per l'esercizio delle funzioni assegnate alla zona, entrambi espressivi dei comuni ricompresi nella zona medesima; e demandando allo statuto della città metropolitana di definire, previa intesa con la regione ai sensi dell'articolo 2, comma 8, lett. c), la restante disciplina della materia, ivi compresa quella relativa alle funzioni zonali, al

coordinamento degli organi zionali con quelli metropolitani e alle modalità per assicurare la compatibilità tra la zona omogenea e le eventuali unioni di comuni interne alla medesima;

5) si sopprima l'articolo 2, comma 2, nel contempo prevedendo che la legge regionale possa individuare forme di cooperazione (denominabili, ad esempio, «area urbana di» o «polo urbano di» o con altra formula idonea a identificare la peculiarità di tale figura associativa) liberamente attivabili dai comuni appartenenti a conurbazioni significative, ma diverse dalle aree metropolitane vere e proprie, in conformità ai seguenti principi (espressamente finalizzati a garantire il coordinamento di tale figura con la disciplina statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lett. *p*) della Costituzione relativa ai comuni e alle città metropolitane): popolazione del comune capofila non inferiore a 250.000 abitanti; presenza di comuni circostanti che intrattengano con il comune capofila rapporti di stretta integrazione in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali; popolazione totale dell'area non inferiore a 500.000 abitanti; elezione indiretta degli organi di governo nell'ambito dei sindaci, assessori e consiglieri dei comuni associati; riconoscimento al sindaco del comune capofila del ruolo di vertice dell'ente;

6) all'articolo 17, comma 6, appare opportuno sopprimere le parole «a rete», ampliando l'ambito di estensione della norma a tutti i servizi di rilevanza economica; in generale, appare opportuno prevedere che i sindaci di città metropolitana e i presidenti di provincia predispongano un piano triennale di attuazione della legge, che comprenda la riorganizzazione degli enti e del sistema di partecipazioni societarie secondo obiettivi di economicità e di efficienza, fermo restando che sarebbe utile coinvolgere nella riorganizzazione in questione anche le autonomie funzionali;

7) quanto alle unioni e fusioni di comuni, appare opportuno prevedere che la disciplina statale in materia sia integrata da una disciplina regionale, a tal fine demandando alla regione il compito di individuare forme cogenti di incentivazione alle unioni e fusioni di comuni in modo da tenere conto della specificità territoriale di ogni regione, nel contempo dettando una disciplina statale che possa fungere, per un verso, da normativa di principio per la legislazione regionale e, per l'altro verso, secondo il principio di cedevolezza, da normativa di diretta applicazione per le regioni che non abbiano adottato propri provvedimenti in materia.

ALLEGATO 2

Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (S. 1212 Governo, approvato dalla Camera, e abb.)

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA
DEL GRUPPO DEL MOVIMENTO 5 STELLE**

La Commissione per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge S. 1212, recante disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni;

premessi che:

il disegno di legge in titolo dovrebbe coniugare gli obiettivi di ridurre i costi della politica e rendere più efficiente e trasparente il sistema istituzionale, attraverso disposizioni che dovrebbero entrare in vigore prima delle prossime elezioni amministrative, per evitare la proroga delle gestioni commissariali delle Province. Nel complesso, tali obiettivi non sembrano essere perseguiti efficacemente dal testo approvato dalla Camera dei Deputati e trasmesso al Senato della Repubblica. Un primo rilevante aspetto critico del disegno di legge in oggetto concerne la sovrapposizione di organi tra province e città metropolitane e la moltiplicazione di queste ultime;

l'articolato approvato dalla Camera individua espressamente alcune Città metropolitane nelle Regioni ad autonomia ordinaria (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria) alle quali andrebbero ad aggiungersi Roma Capitale e le città istituite, mediante leggi regionali già vigenti, dalle Regioni ad autonomia speciale Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Sardegna nei rispettivi capoluoghi, nonché nelle Province individuate come aree metropolitane (Trieste, Palermo, Catania, Messina, Cagliari). Altre Città metropolitane possono aggiungersi per effetto dell'articolo 2, comma 2, che rende possibile l'acquisizione dello status di Città metropolitana anche alle Province con popolazione superiore a un milione di abitanti, per iniziativa del Comune capoluogo e di altri Comuni rappresentanti almeno 500.000 abitanti della Provincia medesima. A seguito di tale previsione, possono essere costituite in Città metropolitana anche Bergamo, Brescia e Salerno. Inoltre, possono essere costituite in Città metropolitana due Province confinanti se complessivamente con popolazione di almeno 1.500.000 abitanti, purché su iniziativa dei due Comuni capoluogo e di altri Comuni rappresentanti complessivamente almeno 350.000 abitanti per Provincia. Tale previsione potrebbe consentire l'istituzione di due Città metropolitane in Veneto, con aggregazioni tra Padova, Verona, Vicenza, Treviso, purché siano confinanti;

il territorio della Città metropolitana coincide generalmente con quello della omonima Provincia, ma può esservi una variazione di tale configurazione territoriale secondo il procedimento delineato dall'articolo 133, primo comma, della Costituzione. Gli organi della Città metropolitana sono il sindaco metropolitano, due assemblee presiedute dal sindaco stesso, il consiglio metropolitano e la conferenza metropolitana. La disciplina di tali organi è demandata allo statuto metropolitano. Il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del Comune capoluogo. Il consiglio metropolitano ha una composizione numerica variabile, a seconda della popolazione residente. Il comma 4 dell'articolo 4 stabilisce che lo statuto metropolitano possa prevedere per il consiglio e per il sindaco una elezione diretta, purché siano soddisfatte due condizioni: l'approvazione di una legge statale sul sistema elettorale e l'articolazione, alla data di indizione delle elezioni, del Comune capoluogo in più Comuni;

all'articolo 5 è disciplinata l'elezione indiretta del consiglio metropolitano. Suoi elettori sono i sindaci e i consiglieri comunali dei Comuni compresi nella Città metropolitana, i quali sono anche i titolari esclusivi dell'elettorato passivo, mediante voto ponderato in relazione alla popolazione del Comune. Le funzioni delle Città metropolitane sono disciplinate dall'articolo 8. L'articolo 9 dispone che ciascuna Città metropolitana succeda a titolo universale in tutti i rapporti attivi e passivi della Provincia cui subentra;

le Province, definite enti territoriali di area vasta, sono oggetto delle disposizioni contenute negli articoli da 11 a 17 del disegno di legge. Forme particolari di autonomia possono essere riconosciute alle Province dalle Regioni, nelle materie di competenza legislativa regionale. L'articolo 17 individua le funzioni fondamentali delle Province, che dal confronto con il Testo unico degli enti locali risultano diminuite, e delinea il procedimento per il riordino delle funzioni sottratte. Stato e Regioni dispongono per ogni funzione, secondo la loro competenza, l'individuazione dell'ambito territoriale ottimale di esercizio. Gli organi della Provincia sono il presidente, il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci. Il consiglio provinciale è composto dal presidente della Provincia e da un numero di consiglieri variabile in base alla popolazione ed è organo elettivo di secondo grado. Hanno diritto di elettorato attivo e passivo i sindaci e i consiglieri dei comuni della Provincia con voto ponderato;

considerato che:

fatta salva la parte, piuttosto scarna, in materia di fusione e di incorporazione di Comuni, il testo opera dunque un complicato e, a tratti, disordinato, riordino di strutture e competenze in attesa dell'approvazione di un disegno di legge costituzionale per l'eliminazione delle Province. Come è stato evidenziato nel dibattito svolto alla Camera e al Senato, neanche il provvedimento in titolo appare idoneo a realizzare gli obiettivi di razionalizzazione nella cornice istituzionale vigente, risultando foriero di situazioni conflittuali e di possibili ulteriori oneri di spesa per la finanza pubblica. Suscitano anzi perplessità la confusione ordinamentale e la

estrema complessità del meccanismo di riordino, suscettibile di produrre costi e di alimentare il contenzioso, oltre all'insieme delle procedure indicate che mal si concilierebbero, per la durata e la complessità, con la provvisorietà del disegno organizzativo perseguito dal provvedimento;

il riordino, la semplificazione e la razionalizzazione delle articolazioni territoriali della Repubblica costituiscono, invece, una riforma indifferibile e necessaria al fine di rimuovere la «giungla» amministrativa e di ridurre i costi della politica derivanti dall'esistenza di troppi livelli di governo e, soprattutto, della proliferazione di innumerevoli enti funzionali a base territoriale diversamente nominati, dalla quale risulta un intreccio, quando non un intralcio ed una sovrapposizione di competenze nonché di funzioni, le quali appesantiscono la decisione amministrativa. Il sovrapporsi disordinato dei tentativi di riforma del sistema delle autonomie locali, dei quali il provvedimento in titolo è solo l'ultimo in ordine di tempo, lascia disorientati con riguardo al caos istituzionale che si va profilando. Nella fase finale della XVI legislatura sono stati adottati il decreto-legge 201/2011 e il decreto-legge 95/2012 che, con disposizioni orientate alla finalità di revisione della spesa pubblica, hanno modificato l'assetto dell'ordinamento provinciale. Tra l'adozione del D.L. 201/2011 e quella del D.L. 95/2012, il Governo aveva presentato alla Camera un disegno di legge che disciplinava le modalità di elezione, di secondo grado, degli organi provinciali. L'esame di questo disegno di legge, presentato il 16 maggio 2012, non si è concluso. Né è stato convertito in legge il D.L. 188/2012, presentato al Senato nel novembre 2012, che stabiliva i requisiti minimi per le province. L'art. 1, comma 115, della legge 228/2012, legge di stabilità per il 2013, ha congelato, fino al 31 dicembre 2013, l'assetto dato all'ordinamento provinciale dai D.L. 201/2011 e D.L. 95/2012;

i tentativi di riordino territoriale compiuti finora si sono rivelati maldestri e improvvidi, figli di un'ottica «emergenziale» e provvisoria, non supportati a livello costituzionale e, parimenti, anche il provvedimento ordinario in titolo non risulta immune da profili critici di illegittimità, palesi o latenti, che ne pongono a rischio la tenuta o rischiano di determinarne, ancora una volta, il rigetto da parte della Consulta. Va infatti ricordata la giurisprudenza costituzionale in materia. La sentenza 3 luglio 2013 n. 220 ha dichiarato l'illegittimità dei commi 4, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 20-bis dell'articolo 23 del decreto-legge n. 201/2011 e degli artt. 17 e 18 del decreto-legge n. 95/2012. La sentenza fonda la pronuncia di illegittimità sulla considerazione che lo strumento del decreto-legge, configurato dall'art. 77 della Costituzione come «atto destinato a fronteggiare casi straordinari di necessità e urgenza», non è «utilizzabile per realizzare una riforma organica e di sistema quale quella prevista dalle norme censurate». Per la Corte, risulta evidente che le norme censurate incidono notevolmente sulle attribuzioni delle Province, sui modi di elezione degli amministratori, sulla composizione degli organi di governo e sui rapporti dei predetti enti con i Comuni e con le stesse Regioni. Si tratta di una riforma complessiva di una parte del sistema delle autonomie

locali, destinata a ripercuotersi sull'intero assetto degli enti esponenziali delle comunità territoriali, incompatibile, sul piano logico e giuridico, con il dettato costituzionale, trattandosi di una trasformazione radicale dell'intero sistema, su cui da tempo è aperto un ampio dibattito nelle sedi politiche e dottrinali, e che certo non nasce, nella sua interezza e complessità, da un «caso straordinario di necessità e d'urgenza»;

l'art. 2 della legge 119/2013, che ha convertito con modificazioni il decreto-legge 93/2013, ha previsto la salvezza degli effetti dei provvedimenti di scioglimento delle province e dei conseguenti atti di nomina dei commissari nonché degli atti da questi posti in essere. Questa sanatoria trova il suo presupposto nella dichiarazione di illegittimità delle disposizioni sulle province stabilita dalla sentenza 220 del 2013 della Corte costituzionale. La legge di stabilità per il 2014, con l'art. 10, comma 41, consente fino al 30 giugno 2014 la prosecuzione delle gestioni commissariali in atto, che la legge di stabilità per il 2013 aveva consentito fino al 31 dicembre 2013;

l'architettura confusa e complicata del disegno di legge 1212 in esame, rischia dunque di mettere a repentaglio lo stesso obiettivo minimale di non procedere al rinnovo degli organi provinciali già commissariati;

la via per una riforma incisiva ed efficace appare, quindi, ineludibile, e l'ha indicata con nettezza la stessa Corte Costituzionale: occorre procedere alla presentazione e all'approvazione di un disegno di legge costituzionale. In attesa dell'eventuale testo governativo, il MoVimento 5 Stelle ha depositato i disegni di legge costituzionale Senato n. 1373 e Camera n. 939, recanti modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, in materia di abolizione delle province, e disposizioni per la destinazione delle risorse rese disponibili al finanziamento di opere per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, nel presupposto che nulla possa più ragionevolmente ostacolare l'abolizione dell'ente territoriale provincia. Le sue funzioni potrebbero ben essere affidate alle altre articolazioni territoriali e amministrative della Repubblica, in quanto esse sono sostanzialmente limitate;

non è peregrino, a fronte di ciò, ricordare una serie di dati inerenti ai costi: la spesa complessiva gestita dalle province è arrivata, nel 2006, a 13 miliardi di euro ed è ora valutata tra i 16 e i 17 miliardi di euro (nel 2006 i debiti delle province ammontavano a 2 miliardi di euro); ogni italiano spende per le province in media circa 216 euro all'anno. Questo non vuol dire che alla loro abolizione conseguirebbe un risparmio di tal fatta, né è dato, a fronte di dati e di risultati molto discordanti, avere un quadro definitivo, ma abolendo tali enti di sicuro si risparmiano i costi delle indennità degli eletti, stimati dall'Unione delle province d'Italia (UPI) in circa 113 milioni di euro (dato relativo a tutto il 2010). A questo costo deve aggiungersi il risparmio derivante dalla conseguente eliminazione delle strutture che ruotano attorno ad ogni eletto (erano circa 29.000 eletti nel 2010), quali uffici, personale, auto, eccetera. La sola voce dell'indennità, infatti, non è sufficiente a determinare integralmente il costo degli

eletti che godono di ulteriori emolumenti, in primis i rimborsi spese per l'esercizio del mandato. Il personale delle province è stimato in circa 61.000 unità – rappresenta circa il 18 per cento dei costi del comparto province e tale costo è naturalmente insopprimibile – che, in parte, ben potrebbero essere utilizzate in altre amministrazioni, in particolare quelle in costante carenza di organico (tribunali, amministrazione penitenziaria, scuole). L'abolizione delle province fu decisa dalla Commissione dei 75, ma respinta dall'Assemblea costituente. Non sono state abolite e il loro numero è cresciuto a un ritmo vertiginoso: erano 92 nel 1960 e sono passate a 110 nel 2005, con un grandissimo incremento di nuovi enti nel 1992 e uno più ridotto nel 2003-2005;

nessuno dei Paesi simili al nostro è articolato per province: in Francia, i dipartimenti hanno una dimensione analoga alle province ma si collocano fra i comuni e lo Stato; in Germania, le uniche realtà sotto lo Stato federale sono i Lnder e i comuni; in Gran Bretagna, le contee hanno carattere tecnico-amministrativo e non politico. Analogamente negli Stati Uniti d'America, dove le stesse hanno competenze giudiziarie o di polizia;

nella scorsa legislatura il provvedimento sull'abolizione delle province è giunto all'esame dell'Assemblea della Camera dei deputati due volte e per due volte è stato respinto. Le motivazioni sono state le più diverse, dalla richiesta di un provvedimento più articolato nei conferimenti ad altri enti – non risultò chiaro nemmeno allora perché ciò non fosse stato proposto con emendamenti – all'attesa del cosiddetto «codice delle autonomie» in preparazione da parte del Governo dell'epoca (mai giunto in porto). L'abolizione per via costituzionale delle province – avanzata da molto tempo anche da una proposta di legge costituzionale d'iniziativa popolare – costituisce l'unico strumento per ridisegnare le componenti essenziali dell'intelaiatura dell'ordinamento degli enti locali, in modo da affrontare coerentemente problematiche destinate a durare nel tempo e rispondenti ad esigenze sociali ed istituzionali di lungo periodo, secondo le linee di svolgimento dei principi costituzionali nel processo attuativo delineato dal legislatore statale ed integrato da quelli regionali. Si tratta di norme ordinamentali che non possono essere condizionate dalla contingenza, dovendosi invece provvedere senza indugio all'intera disciplina ordinamentale degli enti territoriali, in coerenza, sul piano logico e giuridico, con il dettato costituzionale,

esprime

PARERE CONTRARIO

ALLEGATO 3

Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (S. 1212 Governo, approvato dalla Camera, e abb.)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1212, approvato dalla Camera, recante «Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni», adottato come testo base nel corso della discussione presso la 1^a Commissione del Senato;

rilevato che:

in materia di città metropolitane, il provvedimento reca una disciplina quasi interamente statale, laddove il riparto costituzionale delle competenze legislative e la varietà delle situazioni rinvenibili sul territorio nazionale suggeriscono di demandare alla legislazione regionale la disciplina di determinati aspetti, così da assicurare all'ordinamento delle città metropolitane la necessaria flessibilità e capacità di adattamento alle diverse realtà territoriali;

in questa ottica, non appaiono sufficienti la generica previsione che resta ferma la competenza legislativa regionale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione (articolo 2, comma 1) e che l'eventuale costituzione (rimessa in forma facoltativa allo statuto della città metropolitana) di zone omogenee per specifiche funzioni con organismi di coordinamento collegati agli organi della città metropolitana debba avvenire su proposta e comunque d'intesa con la regione, salvo che la mancata intesa può essere superata dalla conferenza metropolitana a maggioranza dei due terzi (articolo 2, comma 8, lett. c));

considerato che l'intera materia richiede, al fine di una compiuta risistemazione, il necessario adeguamento delle disposizioni costituzionali di riferimento, anche in considerazione della proposta di trasformazione del Senato in Camera rappresentativa delle autonomie;

considerato che:

il numero delle città metropolitane previste dal provvedimento è eccessivo e andrebbe quindi ridimensionato, in modo che l'istituzione della città metropolitana corrisponda ad una effettiva necessità dei territori e quindi alla reale presenza di aree metropolitane, fermo restando che l'istituzione di un numero circoscritto di città metropolitane può essere configurata come sperimentazione, al cui esito si potrà valutare l'opportunità

di trasformare in città metropolitane anche altre aree del Paese, che presentino conurbazioni importanti;

considerato che:

l'articolo 3, comma 9, consente a una quota qualificata dei comuni compresi nel territorio della città metropolitana di non far parte della città metropolitana stessa e di optare per l'appartenenza all'ente provincia, che conseguentemente rimane in vita per la parte di territorio relativa ai comuni non aderenti;

la possibilità di una scissione della originaria provincia è opportunamente esclusa dall'articolo 3, comma 9, penultimo periodo, in base al quale «Sul territorio dei comuni che hanno optato per la non appartenenza alla città metropolitana, ai sensi del presente comma, non può essere istituita più di una provincia»;

nel dibattito nella Commissione di merito sono state avanzate proposte (gli emendamenti 2.502, 3.500 e 3.600 del relatore) che, tra l'altro, condivisibilmente escludono la possibilità che una parte dei comuni della provincia cessante resti costituita in provincia accanto alla città metropolitana;

il problema della specificità di quei comuni che, sebbene inclusi nel territorio di una provincia destinata alla trasformazione in città metropolitana, siano però estranei alla conurbazione metropolitana e non vogliano, non possano per ragioni di continuità territoriale o di continuità di «sistemi territoriali» o comunque non ottengano di aggregarsi a province limitrofe può essere adeguatamente affrontato dalla futura città metropolitana mediante il ricorso alla previsione dell'articolo 2, comma 8, lett. c), ai sensi della quale lo statuto della città metropolitana può prevedere la costituzione di zone omogenee per specifiche funzioni con organismi di coordinamento collegati agli organi della città metropolitana: tale soluzione appare ancor più soddisfacente in quanto la costituzione delle zone omogenee deve avvenire su proposta e comunque d'intesa con la regione, anche se la mancata intesa con la regione può essere superata dalla conferenza metropolitana a maggioranza dei due terzi;

è tuttavia opportuno che la Commissione di merito introduca principi di organizzazione concernenti tali zone omogenee, atti a prestare effettive garanzie di autonomia a beneficio dei comuni che versano nella predetta situazione di estraneità alla conurbazione metropolitana;

rilevato che:

l'articolo 2, comma 2, prevede che nelle province con più di un milione di abitanti possano essere costituite città metropolitane ulteriori rispetto a quelle individuate direttamente dalla legge,

tale possibilità rischia di dare luogo ad un'ingiustificata moltiplicazione delle città metropolitane, anche in assenza di un'effettiva realtà metropolitana, ed appaiono pertanto condivisibili le proposte emerse nel dibattito nella Commissione di merito (emendamento 2.501 del relatore) per la soppressione del citato comma 2;

peraltro, nei territori che non sono vere e proprie aree metropolitane, ma che presentano conurbazioni tali da ingenerare alcuni dei problemi di governo propri delle aree metropolitane, si pone effettivamente la questione dei rapporti tra le grandi città e i comuni satellite: tale questione potrebbe essere affrontata demandando al legislatore regionale l'individuazione di apposite forme di cooperazione tra i comuni appartenenti a tali conurbazioni, attivabili dai comuni capoluogo di provincia, previa intesa con la regione e con i comuni satellite interessati; in questo modo si introdurrebbe un meccanismo flessibile di cooperazione diverso dall'unione e funzionale alle specifiche esigenze del governo urbano e nel contempo si recupererebbe alla legislazione regionale uno spazio di governo del territorio e di codeterminazione delle politiche urbane;

rilevato che:

in base all'articolo 4, comma 4 (e all'emendamento 4.43 del relatore), lo statuto può prevedere l'elezione diretta del sindaco (oltre che del consiglio metropolitano), nelle forme che saranno disciplinate con legge statale;

l'elezione diretta può essere prevista a condizione che il territorio del comune capoluogo sia stato articolato in più comuni (su proposta del consiglio e previ svolgimento di un referendum e istituzione dei nuovi comuni con legge regionale) o, per le città metropolitane con più di tre milioni di abitanti, che il comune capoluogo abbia articolato il proprio territorio in più zone dotate di autonomia amministrativa e lo statuto della città metropolitana abbia previsto le zone omogenee;

l'elezione diretta del sindaco metropolitano – implicando la possibile compresenza di un sindaco metropolitano e di un sindaco del comune capoluogo entrambi eletti direttamente dai cittadini – rischia di dare vita a situazioni di ambiguità o a conflitti non superabili tra le due figure;

nell'ottica di evitare tale rischio, la soluzione prospettata nel provvedimento appare equilibrata nella misura in cui individua nell'elezione indiretta del sindaco metropolitano l'opzione di base, consentendo tuttavia l'elezione diretta dell'organo a condizione che il comune capoluogo si divida in più comuni o (in caso di città metropolitane con più di tre milioni di abitanti) che articoli il proprio territorio in più zone dotate di autonomia amministrativa;

rilevato che:

appare condivisibile la previsione dell'articolo 17, comma 6, del testo approvato dalla Camera, che – integrando il disegno di legge originario del Governo – demanda alle leggi statali o regionali di sopprimere gli enti o le agenzie operanti nei servizi a rete di rilevanza economica e di attribuirne le funzioni alle province; prevede inoltre misure premiali per le regioni che riorganizzano le funzioni relative ai servizi in questione con la soppressione di uno o più enti o agenzie;

proposte avanzate nel dibattito nella Commissione di merito condizionalmente sopprimono nel predetto comma 6 le parole «a rete», am-

pliando l'ambito di estensione della norma a tutti i servizi di rilevanza economica (emendamento 17.501 del relatore), e prevedono che i sindaci di città metropolitana e i presidenti di provincia predispongano un piano triennale di attuazione della legge, il quale deve comprendere la riorganizzazione degli enti e del sistema di partecipazioni societarie secondo obiettivi di economicità e di efficienza (articolo aggiuntivo 28.01 del relatore);

sarebbe peraltro opportuno coinvolgere nella riorganizzazione degli enti anche le autonomie funzionali;

considerato che:

appare necessario incentivare il più possibile, attraverso il ricorso a strumenti normativi quali le unioni e le fusioni di comuni, il superamento della attuale frammentazione del territorio nazionale in comuni per lo più piccoli;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) appare opportuno rimettere alla potestà legislativa delle regioni la disciplina di determinati aspetti dell'ordinamento della città metropolitana, in modo da assicurare a quest'ultimo la flessibilità necessaria in considerazione della varietà e delle specificità delle realtà metropolitane esistenti sul territorio nazionale;

2) appare opportuno limitare inizialmente l'istituzione delle città metropolitane ai soli territori costituenti vere e proprie aree metropolitane, nel contempo configurando tale passaggio come fase sperimentale di congrua durata, al cui esito si possa valutare l'opportunità di trasformare in città metropolitane anche altre aree del territorio che presentino conurbazioni importanti;

3) sia eliminata la possibilità, prevista dall'articolo 3, comma 9, che comuni del territorio provinciale che non intendono aderire alla città metropolitana possano rimanere costituiti in provincia;

4) si introducano principi di organizzazione concernenti le zone omogenee di cui all'articolo 2, comma 8, lett. c), atti a prestare effettive garanzie di autonomia a beneficio dei comuni che versano in una situazione di estraneità alla conurbazione metropolitana, ad esempio individuando una denominazione apposita e inequivoca («comprensori» o «circondari» o «zone autonome» o altra idonea a distinguerle da altre figure); stabilendo per i comuni in questione il riconoscimento di forme di autonomia amministrativa all'interno della città metropolitana; prevedendo la presenza di un rappresentante unitario presso gli organi metropolitani e di un organo competente per l'esercizio delle funzioni assegnate alla zona, entrambi espressivi dei comuni ricompresi nella zona medesima; e demandando allo statuto della città metropolitana di definire, previa intesa con la regione ai sensi dell'articolo 2, comma 8, lett. c), la restante disci-

plina della materia, ivi compresa quella relativa alle funzioni zonali, al coordinamento degli organi zonali con quelli metropolitani e alle modalità per assicurare la compatibilità tra la zona omogenea e le eventuali unioni di comuni interne alla medesima;

5) si sopprime l'articolo 2, comma 2, nel contempo prevedendo che la legge regionale possa individuare forme di cooperazione (denominabili, ad esempio, «area urbana di» o «polo urbano di» o con altra formula idonea a identificare la peculiarità di tale figura associativa) liberamente attivabili dai comuni appartenenti a conurbazioni significative, ma diverse dalle aree metropolitane vere e proprie, in conformità ai seguenti principi (espressamente finalizzati a garantire il coordinamento di tale figura con la disciplina statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lett. *p*) della Costituzione relativa ai comuni e alle città metropolitane): popolazione del comune capofila non inferiore a 250.000 abitanti; presenza di comuni circostanti che intrattengano con il comune capofila rapporti di stretta integrazione in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali; popolazione totale dell'area non inferiore a 500.000 abitanti; elezione indiretta degli organi di governo nell'ambito dei sindaci, assessori e consiglieri dei comuni associati; riconoscimento al sindaco del comune capofila del ruolo di vertice dell'ente;

6) all'articolo 17, comma 6, appare opportuno sopprimere le parole «a rete», ampliando l'ambito di estensione della norma a tutti i servizi di rilevanza economica; in generale, appare opportuno prevedere che i sindaci di città metropolitana e i presidenti di provincia predispongano un piano triennale di attuazione della legge, che comprenda la riorganizzazione degli enti e del sistema di partecipazioni societarie secondo obiettivi di economicità e di efficienza, fermo restando che sarebbe utile coinvolgere nella riorganizzazione in questione anche le autonomie funzionali;

7) quanto alle unioni e fusioni di comuni, appare opportuno prevedere che la disciplina statale in materia sia integrata da una disciplina regionale, a tal fine demandando alla regione il compito di individuare forme cogenti di incentivazione alle unioni e fusioni di comuni in modo da tenere conto della specificità territoriale di ogni regione, nel contempo dettando una disciplina statale che possa fungere, per un verso, da normativa di principio per la legislazione regionale e, per l'altro verso, secondo il principio di cedevolezza, da normativa di diretta applicazione per le regioni che non abbiano adottato propri provvedimenti in materia.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 20 marzo 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015

(Seguito dell'esame e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015, su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere.

Ricorda che nella seduta dello scorso 5 marzo si è conclusa la discussione generale. Dà quindi la parola al relatore, sen. Margiotta, per la sua replica, al termine della quale si passerà all'esame delle proposte emendative riferite alla proposta di parere del relatore sul contratto di servizio.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, nell'esprimere apprezzamento per il tenore del dibattito svoltosi in Commissione, ringrazia i colleghi per il giudizio sostanzialmente positivo espresso sul lavoro da lui svolto. Preannuncia che esprimerà parere favorevole sulla maggior

parte delle proposte emendative presentate, tra cui quella della collega Liuzzi che prevede di inserire l'intrattenimento tra i generi predeterminati.

Circa le proposte emendative presentate dal collega Rossi, ritiene di non poter accogliere quella che prevede l'accorpamento delle sedi regionali RAI per macroregioni, giacché teme in questo modo si indebolisca eccessivamente la presenza della RAI sul territorio nazionale, che costituisce uno degli elementi qualificanti del servizio pubblico.

Esprime parere favorevole anche su diverse delle proposte emendative presentate dalla collega Puppato, tra le quali segnala quella che prevede un monitoraggio costante da parte della Commissione sul rispetto del contratto di servizio da parte della RAI.

Pur condividendo molte delle osservazioni formulate dal collega Marazziti nel corso del proprio intervento, è dell'avviso che non possano essere accolte le sue proposte emendative di soppressione dei commi 13 e 14 dell'articolo 14 di cui suggerisce invece la riformulazione. Anche in relazione alla sua proposta emendativa concernente la pubblicazione dei *curricula* e dei compensi, fa presente di aver presentato una propria proposta emendativa che in parte tiene conto delle indicazioni contenute in quella del collega e che riformula la condizione prevista nel parere da lui illustrato alla Commissione lo scorso 26 febbraio.

Ritiene di poter esprimere un parere sostanzialmente favorevole sulla maggior parte delle proposte emendative presentate dal collega Airola come, ad esempio, quelle che contengono riferimenti alla identità di genere e all'orientamento sessuale.

Vi è poi profonda sintonia con la maggior parte delle proposte emendative presentate dal collega Migliore, tra cui segnala quelle volte ad impegnare la RAI a rafforzare la collaborazione con i servizi pubblici europei, ad incentivare il ricorso al modello della coproduzione con produttori audiovisivi indipendenti e a destinare una quota dei propri investimenti ad opere di giovani autori e sceneggiatori preferibilmente esordienti.

Pur essendo consapevole che sul piano giuridico, perché si possa parlare di rinnovo della concessione, sarà necessario un intervento legislativo, esprime parere favorevole, soprattutto per la sua valenza politica, sulla proposta emendativa con cui si propone di sostituire la parola «scadenza» con la parola «rinnovo».

Parere favorevole viene espresso anche sulla proposta emendativa del collega Fornaro che prevede l'estensione della copertura per le reti terrestri di radiodiffusione e in relazione alla quale propone una riformulazione con l'inserimento di un termine entro il quale la RAI deve garantirne l'attuazione.

Quanto alle proposte emendative del collega Centinaio, ritiene che non possa essere accolta quella che modifica la proposta di parere presentata alla Commissione e che prevede la reintroduzione del bollino blu. Accogliendo, invece, in parte un'esigenza manifestata dal collega, precisa di aver presentato una proposta emendativa al proprio parere con cui si prevede la soppressione della estensione anche alle reti generaliste del divieto

di pubblicità previsto per il canale tematico della RAI dedicato ai bambini in età prescolare.

Concorda poi sul complesso di tutte le proposte emendative presentate dal collega Peluffo, pur auspicando una riflessione su quella riferita al DVB-T2. Reputa importante il richiamo contenuto in alcune di esse alle trasmissioni scientifiche, al *web* e alla crossmedialità. Condivide altresì le valutazioni che sono state espresse in relazione alle proposte da lui originariamente formulate sull'articolo 11 del contratto, dedicato alle disabilità sensoriali e di cui ripropone una riformulazione con alcune proposte presentate.

Esprime parere favorevole su tutte le proposte emendative dei colleghi Peluffo e Centinaio riferite ad impegni che la RAI dovrà assumere in relazione alla prossima Expo.

Il proprio parere è favorevole anche sulla proposta emendativa del collega Minzolini, volta ad impegnare la RAI ad usare prioritariamente le risorse interne nell'individuazione delle figure professionali necessarie alla gestione aziendale.

Fa, infine, presente di aver presentato due ulteriori proposte emendative che tengono conto di quanto riferito alla Commissione dal sottosegretario Giacomelli nella seduta di ieri, e che sono volte ad impegnare la RAI a promuovere la trasmissione sulle reti generaliste di film in lingua inglese con sottotitoli nella medesima lingua e la trasmissione all'estero in lingua inglese di film e di alcuni dei *format* più popolari.

Roberto FICO, *presidente*, passando all'esame delle proposte emendative, invita il relatore ad esprimere il proprio parere su quelle riferite al preambolo.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 1.1, 1.2, 1.5 e 1.6. Propone di riformulare le proposte emendative 1.3 e 1.4 nel senso che alla parola «tollerante» siano sostituite le parole «egualitaria e rispettosa».

Roberto FICO, *presidente*, indice quindi la votazione.

La Commissione approva le proposte emendative 1.1, 1.2, 1.5 e 1.6, nonché le proposte emendative 1.3, 1.4 così come riformulate dal relatore.

Roberto FICO, *presidente*, invita il relatore ad esprimere il proprio parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 2.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), *relatore*, esprime parere favorevole sulle proposte emendative 2.1, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.12, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.20, 2.21, 2.22, 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31 e 2.33 e parere contrario sulle proposte emendative 2.10, 2.11, 2.13, 2.14, 2.19, 2.23 e 2.32.

Il senatore Maurizio ROSSI (*PI*), intervenendo sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 2, esprime la propria contrarietà su tutte quelle che obbligano la RAI ad effettuare investimenti in tecnologie che saranno presto obsolete, dal momento che dopo la Conferenza di Ginevra 2015 gli impianti della RAI dovranno essere modificati per il passaggio a nuove tecnologie. Sottolinea inoltre come già oggi la RAI assicuri la copertura globale dell'intero territorio nazionale e come la mancata ricezione dei canali RAI in alcune aree sia dovuta principalmente a problemi di interferenzialità o a una eccessiva potenza degli stessi impianti trasmissivi della RAI.

Il senatore Federico FORNARO (*PD*) invita i colleghi a non confondere i piani e a distinguere tra i problemi di interferenza e quelli di copertura, che rappresentano invece un problema reale, essendovi molti cittadini di serie B che non ricevono il segnale della RAI. Nel confermare la propria proposta emendativa, accetta, invece, di riformularla nel senso indicato dal relatore con l'inserimento di un termine alla RAI per aumentare la copertura e che potrebbe essere fissato al 31 dicembre 2014.

Il deputato Mario MARAZZITI (*PI*) condivide le valutazioni del collega Rossi sull'inopportunità che la RAI effettui investimenti in tecnologie che potrebbero ben presto rivelarsi obsolete. È invece favorevole a che la RAI assicuri la ricezione del segnale ai cittadini residenti in qualsiasi area del territorio nazionale. Quanto al DVB-T2 evidenzia come si stia andando verso una grande modifica che dovrà tuttavia essere concordata in ambito comunitario. Appare pertanto inopportuno costringere la RAI ad anticipare i tempi di investimenti, che potrebbero costringere i cittadini italiani a sostenere sin da ora una spesa aggiuntiva.

Il deputato Gennaro MIGLIORE (*SEL*), fa presente che il proprio intervento si riferisce al complesso delle proposte emendative. Evidenzia come la propria proposta emendativa 2.1 non si riferisca al problema della copertura del territorio, quanto piuttosto alla natura delle frequenze di cui ritiene opportuno precisarne il valore di bene pubblico dotato di un'importante valenza sociale, culturale ed economica. Quanto poi alla questione oggetto della proposta emendativa del collega Fornaro, non ritiene che un'estensione della copertura si traduca automaticamente per la RAI in una maggiore spesa.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*), intervenendo sul complesso delle proposte emendative, fa presente che nel corso dei lavori della Commissione la questione di garantire l'effettività della copertura del territorio nazionale con il segnale RAI è stata sollevata più volte anche attraverso numerosi quesiti rivolti alla società concessionaria. È del parere che con il contratto di servizio sia opportuno impegnare la RAI ad assicurare una maggiore e piena copertura del territorio nazionale come prevedono le proposte emendative 2.2 del collega Fornaro e 2.3 del sena-

tore Centinaio. Nel valutare positivamente il parere favorevole del relatore sulla proposta emendativa 2.5, condivide invece il parere contrario sulle proposte 2.10 e 2.11 che prevedono la reintroduzione del bollino blu per contrassegnare la programmazione di servizio pubblico, giacché, come è emerso nel corso delle audizioni svolte, questo tipo di suddivisione della programmazione non trova riscontro in alcun paese europeo. Preannuncia pertanto il voto contrario del proprio gruppo su queste due proposte emendative.

Il deputato Giorgio LAINATI (*FI-PdL*) comunica che il gruppo di Forza Italia si asterrà sulla proposta emendativa 2.1.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.1 su cui il relatore ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.2 su cui il relatore ha espresso parere contrario.

La Commissione respinge.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.3, riformulata dal relatore con l'introduzione di un termine di sei mesi entro il quale la RAI dovrà aumentare la copertura del territorio nazionale con il proprio segnale.

La Commissione approva la proposta emendativa così come riformulata.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.4 su cui il relatore ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva.

Il senatore Maurizio ROSSI (*PI*), con riferimento alla proposta emendativa 2.5, pur condividendone il contenuto, osserva come essa vada in senso contrario ad una decisione del Consiglio di Stato.

Il senatore Alberto AIROLA (*M5S*) concorda con le valutazioni del collega Rossi.

Il deputato Giorgio LAINATI (*FI-PdL*) preannuncia il voto contrario di Forza Italia sulla proposta emendativa 2.5.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.5 su cui il relatore ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.6 su cui il relatore ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.7 su cui il relatore ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva.

Il deputato Giorgio LAINATI (*FI-PdL*) preannuncia il voto contrario di Forza Italia sulla proposta emendativa 2.8.

Il senatore Maurizio ROSSI (*PI*) esprime la propria contrarietà a questa proposta emendativa che a suo giudizio permetterebbe a canali semi-generalisti e tematici di non trasmettere nemmeno una quota minima di generi predeterminati di servizio pubblico.

Il deputato Gennaro MIGLIORE (*SEL*), fa presente che con la sua proposta emendativa intende evitare che su eventuali nuovi canali siano inserite surrettizie distinzioni tra ciò che è servizio pubblico e ciò che non lo è.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.8 su cui il relatore ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.9 su cui il relatore ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva.

Il senatore Maurizio ROSSI (*PI*) in riferimento alla proposta emendativa 2.10 presentata dal senatore Centinaio, si chiede quali siano le ragioni della soppressione della previsione concernente l'apposizione del cosiddetto bollino, tanto più se si intende inserire l'intrattenimento tra i generi predeterminati. La riconoscibilità dei programmi finanziati con il canone era stata inserita a seguito di un accordo tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI, mentre in Commissione si è dato vita a un dibattito diretto al fine specifico di eliminarla. Si trattava della previsione più importante contenuta nel contratto di servizio con un valore educativo per la stessa RAI, stimolando maggiore chiarezza e trasparenza. Nonostante il parere contrario sul bollino espresso dall'EBU, ritiene che la programmazione di servizio pubblico in Europa non sia paragonabile a quella italiana.

Il senatore Gianmarco CENTINAIO (*LNP-Aut*) si domanda perché non si intenda introdurre una disposizione finalizzata a realizzare maggiore trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche e stabilita proprio dalla stessa RAI e dal Governo. Ritiene che i cittadini abbiano diritto di sapere quali programmi siano finanziati dal canone.

Il deputato Mirella LIUZZI (*M5S*) è dell'opinione che l'apposizione del cosiddetto bollino sia anacronistica e che tutto ciò che si paga con il canone sia servizio pubblico: il percorso di audizioni svolto dalla Commissione ha permesso di pervenire a questa conclusione. D'altra parte, ritiene che il regime di contabilità separata vigente da alcuni anni in RAI consenta l'identificazione delle varie voci di spesa. Per quanto concerne l'intrattenimento, sottolinea che tale genere non sia sinonimo di frivolezza ma abbia anch'esso finalità educative, come dimostrato, ad esempio, da programmi come «Ballando con le stelle» in onda sia su RAI sia su BBC.

Il deputato Gennaro MIGLIORE (*SEL*) intende introdurre anzitutto un riferimento al metodo: le numerose audizioni che si sono tenute sul tema hanno mostrato come questo argomento, insieme alla questione del rinnovo della concessione, sia al centro del contratto di servizio. Nonostante la RAI abbia sottoscritto il contratto contenente la previsione del bollino, grazie al percorso auditivo la Commissione si è formata una propria opinione. Ritiene peraltro che l'apposizione del bollino rischierebbe di smantellare la concezione unitaria del servizio pubblico, che potrebbe così essere frammentato e per certi settori, come la radio e la programmazione regionale, ceduto ad altre società. Esprime infine apprezzamento per l'intervento del Sottosegretario allo sviluppo economico Giacomelli, il quale ha chiarito che sull'argomento il Governo attuale ha una diversa opinione rispetto al precedente.

Il deputato Mario MARAZZITI (*PI*) esprime la sua radicale contrarietà alla proposta emendativa in votazione, in quanto il punto centrale è rappresentato dal rafforzamento della qualità del servizio pubblico. Ammette di essere stato inizialmente persuaso della bontà di questa soluzione, ma ora, al termine del percorso di audizioni svolto dalla Commissione, è del tutto convinto del contrario. Si dichiara d'accordo con l'intervento dell'onorevole Liuzzi circa l'inserimento dell'intrattenimento nei generi predeterminati e sulla considerazione unitaria del servizio pubblico. Sostiene che esperienze analoghe in Europa siano state fallimentari generando il rischio di ghettizzare il servizio pubblico, la cui alta qualità costituisce invece un diritto fondamentale dei cittadini.

Il senatore Alberto AIROLA (*M5S*) è dell'avviso che il cosiddetto bollino blu garantisca solo in parte la trasparenza, che va invece rafforzata mediante altri e più penetranti strumenti.

Il senatore Augusto MINZOLINI (*FI-PdL XVII*) ritiene opportuno evitare che questo argomento diventi una questione ideologica che divida la Commissione in due schieramenti. Con riferimento all'enorme problema dell'evasione del canone, il cosiddetto bollino blu potrebbe dare maggiore fiducia e consapevolezza agli utenti sul fatto che il denaro pagato per il canone non venga disperso. E' inoltre convinto che tale strumento possa garantire una maggiore libertà di sperimentazione per la RAI, che verrebbe finanziata con le risorse pubblicitarie.

Il deputato Renato BRUNETTA (*FI-PdL*) intende procedere sull'argomento con una riflessione di tipo economico. Si dovrebbe evitare il rischio di costituire due mercati distinti: uno privato, in cui vi siano risorse più cospicue e senza vincoli, e l'altro pubblico, con risorse inferiori o vincoli più rigidi con il risultato di scarsa produttività e basse *performance*. Si dichiara favorevole alla riconoscibilità, purché consista in una responsabilizzazione della società e in un razionale utilizzo delle risorse finanziarie e di personale. Senza garanzie nell'utilizzo delle risorse si avrebbero *performance* e regolazioni differenziate.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*) rileva che il senatore Centinaio si riferiva alla trasparenza: il gruppo parlamentare a cui appartiene è molto attento e motivato a incalzare l'azienda sull'argomento, come dimostrano i quesiti rivolti alla RAI e le proposte emendative presentate al contratto di servizio. Ritiene comunque che della trasparenza si occupino in modo più approfondito altri articoli del contratto. E' dell'opinione che l'intrattenimento, come ricordato dal famoso motto della BBC più volte richiamato, sia una parte essenziale del servizio pubblico, come ricordato anche dalla collega Liuzzi. Ritiene che introdurre questa dualità nel servizio pubblico metta in discussione l'idea della unitarietà della programmazione: ciò che fa realmente la differenza è la qualità della programmazione.

Il deputato Giorgio LAINATI (*FI-PdL*) dichiara l'astensione del gruppo di Forza Italia sulle proposte emendative 2.10 e 2.11.

Il senatore Maurizio ROSSI (*PI*) fa presente che secondo un sondaggio lanciato dal suo sito la grande maggioranza dei cittadini non comprende la ragione per cui si debba pagare il canone. Ritiene che la commistione tra canone e pubblicità sia un'assurdità italiana e che il canone diventi un aiuto di Stato illegittimo quando crei una distorsione nel mercato, cosa che si verifica qualora con le risorse finanziarie pubbliche si acquistino programmi inserendovi poi pubblicità commerciale, sottraendola al mercato. Anticipa poi che modificherà la propria proposta emendativa sulla percentuale dei dirigenti RAI adeguandola all'1 per cento del personale, fissato dalla BBC.

Il deputato Mario MARAZZITI (*PI*) sottolinea che, se da un lato, la commistione tra canone e pubblicità è una peculiarità italiana, dall'altro non lo è l'intervento pubblico. Il modello europeo della radiotelevisione prevede aiuti finanziari da parte dello Stato, a differenza del modello americano basato sulla ipercompetitività. Sottolinea inoltre come nel complesso la RAI abbia risorse finanziarie inferiori rispetto alle altre TV pubbliche europee e che con legge è stato stabilito un tetto massimo alla pubblicità, allo scopo di impedire la crescita del settore pubblico. Ritiene dunque che non si siano create anomalie e turbative e che pertanto che non si debba né impedire la crescita del settore privato, né penalizzare il settore pubblico.

Il senatore Gianmarco CENTINAIO (*LNP-Aut*) ritiene che la trasparenza valga verso quei numerosi cittadini che non sanno o non possono navigare sulla rete e che pertanto nel guardare la televisione si chiedono per quali ragioni paghino il canone in presenza di trasmissioni di bassa qualità. Esprime forti dubbi sul fatto che si dichiari, da un lato, che tutta la programmazione della RAI è di servizio pubblico e, dall'altro, si affermi all'articolo 6, comma 2, del contratto di servizio che la programmazione del servizio pubblico consista in generi predeterminati. Ciò significa, a suo giudizio, che esistono programmi che non possono definirsi di servizio pubblico.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.10, su cui il relatore ha espresso parere contrario.

La Commissione respinge.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.11, su cui il relatore ha espresso parere contrario.

La Commissione respinge.

Il deputato Mirella LIUZZI (*M5S*), in riferimento alla proposta emendativa 2.12, si chiede per quale ragione il relatore abbia modificato una sua precedente proposta.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA, *relatore*, fa presente che la sua proposta emendativa costituisce un punto di equilibrio tra esigenze contrapposte. In una seduta precedente il senatore Centinaio aveva espresso il punto di vista delle imprese coinvolte nel divieto di pubblicità e lo stesso tema era stato sollevato dall'onorevole Lainati, in riferimento al danno economico che avrebbe sopportato la RAI.

Il deputato Mario MARAZZITI (*PI*) esprime la sua contrarietà sulla proposta emendativa in questione, trattandosi di un punto qualificante dell'intero contratto di servizio. Nel corso delle precedenti discussioni era già

stato preso in considerazione il danno economico che tale disposizione avrebbe cagionato alla RAI. Si tratta, tuttavia, di una grande novità che pone l'Italia all'avanguardia in Europa. Ritiene che il Governo dovrebbe raccomandare lo stesso principio alle TV commerciali. Si potrebbe ovviare al problema trasmettendo tali messaggi pubblicitari in fasce orarie diverse.

Il senatore Raffaele RANUCCI (*PD*) è dell'idea che una pubblicità trasmessa in programmi non per bambini sia del tutto irrealistica. Le aziende pubblicitarie infatti concepiscono pubblicità precisamente mirate per età, sesso e condizioni personali. Sostiene che il principio della totale esclusione dei messaggi pubblicitari diretti ai minori in età prescolare su tutte le reti RAI si possa applicare solamente quando anche la concorrenza sia posta sullo stesso piano.

Il senatore Gianmarco CENTINAIO (*LNP-Aut*), nel ringraziare il relatore per la sua proposta di mediazione, ritiene comunque di mantenere ferma la sua proposta emendativa. È dell'opinione che certi giocattoli abbiano un valore formativo per i bambini e che spostare la pubblicità in fasce orarie diverse non sia concepibile.

Il deputato Francesco Saverio GAROFANI (*PD*) ritiene trattarsi di un argomento delicato che coinvolge interessi contrastanti. Nonostante la proposta di mediazione del relatore sia meritoria, preferisce la proposta emendativa originaria. Sottolinea che dal punto di vista sociale l'interesse prevalente sia la tutela dei minori, che non possiedono capacità critica e responsabilità per la scelta del prodotto. È dell'opinione che il Parlamento dovrebbe sollecitamente intervenire con un divieto generalizzato per tutte le imprese di radiotelevisione.

Roberto FICO, *presidente*, sottolinea che non sono possibili compromessi sull'argomento e che la pubblicità diretta ai minori in età prescolare sia manipolatoria. Essa dovrebbe in realtà riferirsi ai genitori per guidarli nella scelta dei giocattoli per i figli: in questo modo si contribuisce a realizzare un diverso modello di società.

Il senatore Maurizio ROSSI (*PI*) condivide la proposta del Presidente. Sostiene che attualmente le TV commerciali sono già tenute a trasmettere pubblicità solo tra un programma e l'altro. Tuttavia, ritiene che il divieto possa essere generalizzato per tutte le televisioni qualora la RAI rinunci a una parte del canone.

Il deputato Gennaro MIGLIORE (*SEL*) afferma di preferire la formula originaria, che costituirebbe un progetto pilota su cui il Parlamento potrebbe costruire una proposta di legge valevole per tutti.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*) ritiene che la discussione riproponga una parte di argomenti già trattati in precedenza. Ap-

prezza lo sforzo del relatore nel pervenire a un punto di equilibrio, sebbene fosse d'accordo con la proposta iniziale. È consapevole del significativo sforzo economico che si chiede alla RAI, ritenendo che lo stesso sforzo dovrebbe essere fatto anche dalle società concorrenti. Si dichiara d'accordo ad assumere iniziative in tal senso sia presso l'AGCOM, sia in Parlamento.

Il senatore Francesco SCALIA (*PD*) si dichiara favorevole alla proposta di mediazione del relatore, dato che estendere il divieto di pubblicità anche alle reti generaliste consisterebbe in un eccessivo favore alla concorrenza. Ritene altresì che vi siano spazi per un intervento legislativo in materia.

Il senatore Salvatore MARGIOTTA, *relatore*, sulla base degli interventi dei colleghi, ritiene opportuno proporre l'accantonamento della proposta emendativa in questione.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta di accantonamento del relatore.

La Commissione approva.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.13, su cui il relatore ha espresso parere contrario.

La Commissione respinge.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.14, su cui il relatore ha espresso parere contrario.

La Commissione respinge.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.15, su cui il relatore ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.16, su cui il relatore ha espresso parere favorevole, a condizione di anteporre la parola «prevalentemente» alla parola «originali».

La Commissione approva la proposta così come riformulata dal relatore.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.17, su cui il relatore ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.18, su cui il relatore ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva.

Il senatore Gianmarco CENTINAIO (*LNP-Aut*) spiega che, in riferimento alla propria proposta emendativa 2.19, precisa che intende in questo modo valorizzare i dialetti, le tradizioni e i costumi di tutte le regioni del Paese, senza che ciò comporti un esborso di risorse finanziarie aggiuntive.

Il senatore Alberto AIROLA (*M5S*) ritiene che la proposta emendativa in questione, qualora riformulata nel senso della valorizzazione delle culture regionali, potrebbe essere votata favorevolmente dal suo gruppo.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.19, su cui il relatore ha espresso parere contrario.

La Commissione respinge.

Il senatore Maurizio ROSSI (*PI*) con riferimento alla proposta emendativa del senatore Scavone 2.20 esprime la propria netta contrarietà, sostenendo che ISORADIO non sia più monopolista del settore e che Società Autostrade stia stipulando accordi in tal senso con radio private. L'accoglimento della proposta emendativa in questione si risolverebbe pertanto in un mero sperpero di denaro pubblico.

Il deputato Gennaro MIGLIORE (*SEL*) dichiara il proprio voto favorevole sulla proposta emendativa 2.20.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.20, su cui il relatore ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva.

Il senatore Alberto AIROLA (*M5S*), nell'illustrare la propria proposta emendativa 2.21, ritiene che oltre alla digitalizzazione sia opportuno, ove possibile, procedere al restauro delle pellicole originali dei film.

Roberto FICO, *presidente*, indice la votazione sulla proposta emendativa 2.21, su cui il relatore ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva.

Roberto FICO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

ALLEGATO

**TESTO DELLE PROPOSTE DI MODIFICA
ESAMINATE IN COMMISSIONE****Parere sullo schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello Sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa per il triennio 2013-2015****PREAMBOLO****1.1**

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

alla lettera a), dopo le parole: «rendere disponibile» siano aggiunte le seguenti: «e comprensibile».

1.2

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

alla lettera b), dopo le parole: «di genere e» siano aggiunte le seguenti: «di identità di genere e orientamento sessuale».

1.3

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

alla lettera b), siano sostituite le parole: «tollerante verso le diversità» con la parola: «egualitaria».

1.4

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

alla lettera b), dopo le parole: «maggiormente inclusiva e» sia sostituita la parola: «tollerante» con la parola: «rispettosa».

1.5

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

alla lettera c), dopo le parole: «diversità di genere» siano aggiunte le seguenti: «e orientamento sessuale».

1.6

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'ultimo capoverso, prima del primo «considerato», dopo le parole: «in tale ambito la RAI deve» siano aggiunte le seguenti: «assicurare un elevato livello qualitativo della programmazione ed».

Articolo 2.**2.1**

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

*all'articolo 2, comma 1, la lettera a) sia sostituita dalla seguente lettera: «a) per le reti terrestri di radiodiffusione televisiva in tecnica digitale: a garantire la diffusione con elevati *standard* di qualità audio e video di tutte le trasmissioni televisive e radiofoniche di pubblico servizio, mediante l'esercizio efficiente delle frequenze oggetto di diritti d'uso assegnati alla concessionaria medesima dal Ministero, tenendo in debito conto la circostanza che tali risorse sono un bene pubblico dotato di importante valore sociale, culturale ed economico, nel rispetto degli atti di pianificazione e di ogni altro pertinente atto o provvedimento dell'Autorità, assicurando, in particolare, una rete anche ad articolazione regionale con copertura non inferiore a quella precedentemente consentita dagli im-*

pianti eserciti per la rete analogica di maggior copertura, due reti con copertura non inferiore al 90 per cento della popolazione nazionale e, sulla base delle risorse disponibili, due reti con copertura non inferiore all'80 per cento della popolazione nazionale. Il servizio viene svolto dalla Rai attraverso gli impianti di cui all'allegato 1, fermo restando il rispetto della normativa vigente e delle competenze di altri enti al riguardo;».

2.2

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera a), siano sostituite le parole: «90 per cento» con le seguenti: «99 per cento» e le parole: «80 per cento» con le seguenti: «90 per cento».

2.3

FORNARO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera a), siano sostituite le parole: «due reti con copertura non inferiore al 90 per cento» con le seguenti: «due reti con copertura non inferiore al 95 per cento»; siano sostituite le parole: «due reti con copertura non inferiore all'80 per cento della popolazione nazionale» con le seguenti: «due reti con copertura non inferiore al 90 per cento della popolazione nazionale».

2.4

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lett. c), dopo le parole: «la Rai è tenuta ad adottare le più opportune politiche di criptaggio al fine di garantire in forma gratuita» siano aggiunte le seguenti: «e senza costi aggiuntivi per gli utenti».

2.5

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera c), dopo le parole: «fatti salvi i diritti dei terzi; la Rai» sia sostituita la parola: «potrà» con la parola: «dovrà».

2.6

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera d), dopo le parole: «diffondere la cultura della diversità di genere» siano aggiunte le seguenti: «e di orientamento sessuale».

2.7

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera d), dopo le parole: «ivi compresa quella contro le donne» siano aggiunte le seguenti: «e contro gay, lesbiche, transessuali e bisessuali».

2.8

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera d), dopo le parole: «ciascun canale» siano soppresse le parole da: «Eventuali nuovi canali» fino a: «entro il 31 dicembre 2014».

2.9

PELUFFO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera d), dopo le parole: «entro il 31 dicembre 2014.» siano aggiunte le seguenti: «La Rai assicura altresì la valorizzazione di un offerta web-tv con prodotti mirati agli utenti della rete, in considerazione dello sviluppo esponenziale delle piattaforme tecnologiche, che connettono sul territorio nazionale e ovunque nel mondo i cittadini italiani.».

2.10

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

*all'articolo 2, comma 1, dopo la lettera d), sia inserita la seguente lettera: «d-bis): per la riconoscibilità della programmazione: a rendere riconoscibile per i telespettatori entro il 1° dicembre 2013, in modo agevole e immediato, la programmazione dei generi predeterminati inserendo la frase «Programma finanziato con il contributo del canone» o all'inizio o alla fine o nel corso di ciascuna trasmissione di genere predeterminato e a fornire tempestiva informazione all'utenza, anche a mezzo Internet e Televideo, circa orari e contenuti della programmazione dei generi predeterminati di servizio pubblico. Possono derogare a tale obbligo i telegiornali intesi come notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana e straordinaria, compresi quelli diffusi dal canale tematico *all news*.».*

2.11

ROSSI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

*all'articolo 2, comma 1, sia ripristinata la lettera e), e dopo le parole: «canale tematico *all news*.» siano aggiunte le seguenti: «A tal fine i programmi finanziati con il contributo del canone devono essere segnalati con un «bollino blu» durante l'intera trasmissione.».*

2.12

IL RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera g), dopo le parole: «per minori in età prescolare» sopprimere le seguenti: «, nonché i programmi loro dedicati trasmessi negli altri canali.».

2.13

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera g), dopo le parole: «sotto qualsiasi forma», siano soppresse le seguenti: «tra i programmi o».

2.14

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera g), dopo le parole: «per minori in età prescolare» siano soppresse le parole da: «nonché i programmi» fino a: «dei medesimi.».

2.15

NESCI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, la lettera h) sia sostituita con la seguente lettera: «h) per l'accesso alla programmazione: a garantire, nei limiti e secondo le modalità indicati dalla legge, l'accesso alla programmazione in favore dei cittadini, dei movimenti civili, degli enti e delle associazioni culturali e politiche, delle associazioni nazionali del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute, delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale e regionali, dei gruppi etnici e linguistici e degli altri gruppi di rilevante interesse sociale che ne facciano richiesta, delle confessioni religiose, dei partiti e dei gruppi rappresentati in Parlamento, italiano ed europeo, e in assemblee e consigli regionali, delle organizzazioni associative delle autonomie locali, dei sindacati nazionali;

a garantire l'accesso ai sopracitati soggetti senza alcuna discriminazione tenendo conto della parità di trattamento;».

2.16

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera l), dopo le parole: «a produrre, distribuire e a trasmettere programmi radiotelevisivi» sia aggiunta la parola: «originali».

2.17

PELUFFO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera l), dopo le parole: «panorama audiovisivo nazionale» siano aggiunte le seguenti: «e con produzioni mirate del web.».

2.18

FORNARO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera m), dopo le parole: «trasmissioni radiofoniche» siano inserite le seguenti: «e televisive».

2.19

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera m), siano sostituite le parole: «e in lingua sarda per la regione Sardegna» con le seguenti: «e nelle lingue delle varie Regioni a statuto ordinario o speciale.».

2.20

SCAVONE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera m), dopo le parole: «autostrade italiane;» siano in fine aggiunte le seguenti: «impegnandosi a rilanciare e potenziare i servizi di infomobilità in collaborazione con enti locali e concessionarie autostradali.».

2.21

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera o), dopo le parole: «ad assicurare la conservazione degli archivi storici radiofonici e televisivi» siano aggiunte le seguenti: «operando, ove possibile, un'azione di restauro dei supporti originali delle opere,».

2.22

ROSSI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, la lettera p) sia sostituita con la seguente lettera: «p) per le sedi regionali e centri di produzione locali: a garantire la valorizzazione dei centri di produzione decentrati, assicurando il pieno utilizzo della loro capacità produttiva, in particolare per la realizzazione e la diffusione dei programmi dei generi predeterminati di servizio pubblico a carattere regionale, come definiti al Capo 11 e nell'allegato 2, attuando politiche di gestione dirette alla specializzazione per aree tematiche dei diversi centri e funzionali alle effettive necessità di organico di ogni singola regione».

2.23

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera p), dopo le parole: «e nell'allegato 2,» siano soppresse le seguenti: «attuando politiche gestionali dirette alla specializzazione per aree tematiche dei diversi centri».

2.24

PELUFFO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera p), dopo le parole: «dei diversi centri» siano aggiunte le seguenti: «consentendone il pieno coinvolgimento nella promozione dell'Expo Milano 2015 e per tutta la durata dell'evento».

2.25

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera r), dopo le parole: «alla non discriminazione e alla promozione», siano aggiunte le seguenti: «alla conoscenza e».

2.26

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera s), le parole: «evitando di trasmettere immagini e ruoli stereotipati e di usare espressioni discriminatorie e/o che possano incitare alla violenza di genere;» siano sostituite con le seguenti: «contrastare la violenza sulle donne non utilizzando espressioni ed immagini che possano essere discriminatorie ed incitare a forme di violenza;».

2.27

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera t), siano aggiunte in fine le seguenti parole: «e tramite la ricerca di sinergie con i servizi pubblici europei radiotelevisivi. La Rai è impegnata a cercare e sostenere l'innovazione, la ricerca e la sperimentazione sul fronte dei linguaggi, dei contenuti e del processo e modelli produttivi e distributivi.».

2.28

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, la lettera u) sia sostituita con la seguente lettera: «u) per la comunicazione istituzionale: a dedicare uno dei canali a disposizione della Rai ai lavori parlamentari, dando anche adeguato rilievo all'attività svolta dalle Commissioni, in stretta collaborazione tra la Rai e i due rami del Parlamento. Nel palinsesto saranno riservati adeguati spazi all'informazione sulle attività delle istituzioni costituzionali, di rilievo costituzionale, di garanzia e controllo e dell'Unione Europea.».

2.29

IL RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, alla lettera u), le parole: «per la comunicazione istituzionale» siano sostituite dalle seguenti: «per la informazione istituzionale».

2.30

SCAVONE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera u), dopo le parole: «i due rami del Parlamento» siano inserite le seguenti: «e sentita la società civile.».

2.31

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera u), dopo le parole: «di garanzia e controllo e dell'Unione Europea» siano aggiunte le seguenti: «che illustrino con linguaggio accessibile a tutti le tematiche suddette».

2.32

NESCI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, dopo la lettera u), sia inserita la seguente lettera: «v) per la diffusione di una cultura antimafiosa: a trasmettere contenuti che promuovano il rifiuto della cultura mafiosa, il senso civico, la cultura del coraggio e della libertà nello Stato;

z): per il Mezzogiorno: a considerare il Sud al pari delle altre aree geografiche dell'Italia, specie per quanto concerne l'arte, la cultura, l'economia, l'informazione e l'attualità, tuttavia guardando alle specificità, storiche e politiche, che ne contraddistinguono le condizioni sociali;

aa): per un filo diretto tra Europa e regioni: a realizzare programmi regionali che informino sulle prospettive per il lavoro, la cultura e l'ambiente nelle regioni, dando risalto a provvedimenti e obiettivi comunitari collegati alla programmazione regionale».

2.33

MARAZZITI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, dopo la lettera u), sia aggiunta la seguente lettera: «v) per il pluralismo sociale e religioso: ad attivare uno specifico monitoraggio permanente con l'obiettivo di garantire la parità di trattamento tra i diversi organismi operanti nell'ambito sociale e religioso;».

Articolo 3.

3.1

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 3, comma 2, dopo le parole: «prestazioni di servizio pubblico.» siano aggiunte in fine le seguenti: «Le società partecipate devono essere scelte con procedura concorsuale. Per l'espletamento del servizio pubblico regionale possono partecipare alle procedure concorsuali anche le società che svolgono attività radiotelevisiva locale in ambito regionale.».

3.2

MIGLIORE

all'articolo 3, comma 3, lettera e), dopo le parole: «noto come "Carta di Roma"» siano aggiunte le seguenti: «e le altre carte deontologiche varate dall'Ordine dei Giornalisti.».

3.3

MIGLIORE

all'articolo 3, comma 3, lettera f), dopo le parole: «emanati durante il vigore del» sia sostituita la parola: «presente» con la parola «vigente.».

3.4

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 3, comma 3, sia aggiunto il comma seguente: «3-bis. Al fine di tutelare il pluralismo informativo e la diversità culturale propria delle comunità territoriali, la Rai si impegna a collaborare, anche mediante co-produzioni, con gli altri operatori nazionali e regionali su temi ed aspetti di interesse locale.».

Articolo 4.

4.1

RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 1, lettera g), dopo le parole: «conoscenza della lingua inglese.» siano inserite le seguenti: «A tal fine la RAI si impegna a trasmettere in orari di buon ascolto film e serie televisive in lingua inglese con sottotitoli nella medesima lingua. La RAI può altresì sperimentare la trasmissione di opere in altre lingue dell'Unione europea, parimenti sottotitolate».

4.2

PELUFFO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 1, lettera b), dopo le parole: «servizi pubblici europei.» siano aggiunte le seguenti: «con la possibilità di implementare servizi interattivi e informazioni dedicate attraverso l'offerta web-tv.».

4.3

LIUZZI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 1, lettera e), dopo le parole: «più veritiera della società civile», siano soppresse le seguenti: «orientata al recupero di identità valoriali e».

4.4

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 1, lett. e), siano sostituite le parole: «a fornire una rappresentazione più veritiera della società civile orientata al recupero di identità valoriali e rispettosa delle diverse sensibilità,» con le seguenti: «a favorire la rappresentazione delle diverse identità valoriali

e sensibilità, nel rispetto dei diritti umani e del principio di non discriminazione,».

4.5

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 4, lettera e), dopo le parole: «superando gli stereotipi di genere» siano aggiunte le seguenti: «e di orientamento sessuale».

4.6

PELUFFO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 1, lettera f), siano sostituite le parole: «Si impegna inoltre a programmare generi e tematiche di ampio valore culturale anche nelle fasce di maggior ascolto, ospitare trasmissioni dedicate alla scienza, all'arte e alla storia, e promuovere un'azione effettiva di sostegno alla produzione europea e a quella indipendente, nel rispetto delle quote stabilite dalla legge e dai regolamenti, anche attraverso negoziazioni con i produttori indipendenti eque, trasparenti, non discriminatorie e facilmente verificabili dalle autorità competenti» con le seguenti: «Si impegna inoltre a programmare generi e tematiche di ampio valore culturale anche nelle fasce di maggior ascolto, ospitare trasmissioni dedicate alla scienza, all'arte e alla storia, e promuovere un'azione effettiva di sostegno alla produzione europea e a quella indipendente, nel rispetto delle quote stabilite dalla legge e dai regolamenti, anche attraverso negoziazioni con i produttori indipendenti eque, trasparenti, non discriminatorie, facilmente verificabili dalle autorità competenti e distinte in relazione a: ciascun diritto oggetto di negoziazione; ciascuna piattaforma/modalità trasmissiva; il numero dei passaggi; la durata massima temporale di utilizzo dei diritti, compatibile con l'accesso ai finanziamenti europei del programma Media. La Rai si impegna, altresì, a non condizionare, direttamente o indirettamente, la negoziazione dei contratti o l'acquisizione dei diritti relativamente alle opere audiovisive realizzate da produttori indipendenti (anche in regime di appalto): i) alla cessione dei diritti relativi al soggetto nella disponibilità del produttore; ii) alla cessione di ulteriori diritti o all'effettuazione di ulteriori investimenti da parte del produttore; iii) all'accettazione, da parte del produttore, di obblighi ingiustificati, non ragionevoli, non proporzionati od estranei all'oggetto della negoziazione».

4.7

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 1, lettera f), dopo le parole: «verificabili dalle autorità competenti» siano in fine aggiunte le seguenti: «e dagli stakeholder attraverso la comunicazione periodica di informative.».

4.8

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 1, lettera f), dopo le parole: «verificabili dalle autorità competenti» siano in fine aggiunte le seguenti: « La Rai si impegna a promuovere i valori dell'accoglienza e dell'inclusione, anche con una specifica attenzione ai temi posti dai «nuovi italiani.».

4.9

NESCI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 1, lettera g), dopo le parole: «dei nuovi mestieri» siano inserite le seguenti: «, anche attraverso la realizzazione di rubriche regionali che diano risalto alla situazione economica locale e alle possibili opportunità offerte».

4.10

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 1, lettera i), dopo le parole: «la Rai si impegna a prevedere un'interazione tra i programmi» siano aggiunte le seguenti: «originali e non.».

4.11

PELUFFO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 1, lettera m), dopo le parole: «promuovere e sostenere» siano sostituite le parole: «la cultura e la formazione informatica e l'utilizzo» con le seguenti: «con un progetto di alfabetizzazione la conoscenza necessaria all'era informatica e all'utilizzo.».

4.12

PELUFFO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

*all'articolo 4, comma 1, dopo la lettera m), sia aggiunta la seguente lettera: «n) Promuovere la conoscenza dei temi legati ad Expo Milano 2015 «Nutrire il pianeta. Energia per la vita» attraverso spazi e rubriche in tutta la programmazione in vista dell'evento. La Rai si impegna ad essere *Host-Broadcaster*, ossia TV principale dell'Expo, avviando gli indispensabili contatti verso le altre emittenti medialie pubbliche e private internazionali, in rappresentanza degli oltre 140 paesi espositori; prevedendo un palinsesto specificamente rivolto alla permanente informazione sullo svolgimento di *Expo 2015*, almeno nei suoi aspetti più significativi, per contenuto specifico ed impatto internazionale; elaborando un progetto di coordinamento comunicativo/informativo a favore degli espositori e in relazione con i media internazionali che saranno presenti ed operativi durante tutte la fasi di *Expo 2015*. La Rai valorizza il proprio Centro di Produzione di Milano come principale referente tecnico/produttivo/ideativo della televisione pubblica localizzato sul territorio, nel quale sarà incentrato questo evento internazionale.».*

4.13

IL RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 4, comma 1, dopo la lettera m), sia aggiunta la seguente lettera: «n) Assicurare carriere meritocratiche, con trasparenti meccanismi di autocandidatura e di analisi professionale.».

Articolo 5.

5.1

NESCI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 5, comma 6, siano sostituite le parole: «lo sviluppo» con le seguenti: «la conoscenza della vita quotidiana delle istituzioni, per lo sviluppo».

5.2

NESCI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 5, comma 8, dopo le parole: «dell'informazione locale» siano inserite le seguenti: «che consenta a ciascuna sede regionale di dare risalto in autonomia alle esigenze, alle risorse, alle eccellenze, ai problemi e alle voci dei singoli territori regionali.».

5.3

IL RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 5, il comma 8 sia sostituito con il seguente comma: «8. La RAI si impegna a predisporre, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, un progetto di riqualificazione della propria articolazione regionale che, alla luce delle nuove tecnologie e nel quadro di una razionalizzazione della spesa, assicuri un miglioramento della qualità dell'informazione locale, da e per il territorio, anche attraverso una adeguata presenza su tutto il territorio delle singole regioni.».

5.4

ROSSI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 5, il comma 8 sia sostituito con il seguente comma: «8. La RAI si impegna a predisporre, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, un progetto di riqualificazione e ridefinizione della pro-

pria articolazione regionale che, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e nel quadro di una radicale razionalizzazione della spesa, assicuri un miglioramento della qualità dell'informazione locale ed una opportuna allocazione delle risorse derivanti dal canone.».

5.5

NESCI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 5, il comma 13 sia sostituito con il seguente comma:
«13. La RAI assicura spazi evidenti nella programmazione televisiva e radiofonica per la diffusione dell'educazione finanziaria, economica ed energetica quale strumento di tutela del consumatore, attraverso iniziative di informazione ed educazione volte a diffondere la cultura finanziaria, economica ed energetica fra il pubblico, a partire dall'economia dell'Europa unita e dal Meccanismo europeo di stabilità.».

5.6

LIUZZI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 5, comma 15, dopo le parole: «La RAI adotta un adeguato sistema di contrasto delle forme di pubblicità occulta all'interno dei programmi televisivi e radiofonici» siano aggiunte le seguenti: «in conformità con quanto previsto dal codice e dal Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177).».

5.7

MARAZZITI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 5 sia soppresso il comma 16.

5.8

IL RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 5, il comma 16 sia sostituito dal seguente: «16. La RAI si impegna ad adottare procedure aziendali finalizzate ad escludere per gli ospiti ricorrenti o abituali delle trasmissioni la possibilità di promuovere iniziative o attività a loro riferiti qualora abbiano un compenso per la partecipazione al programma.».

5.9

LIUZZI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 5, dopo il comma 16, sia aggiunto il seguente: «17. Ove si verifichi mancanza di pluralismo dell'informazione, obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse forze politiche e sociali nel sistema radiotelevisivo verificate come stabilito dal comma 1, oltre alle sanzioni previste per legge da parte dell'AGCOM, la RAI assume le opportune iniziative aziendali, inclusa, ove del caso, l'irrogazione di sanzioni nei confronti dei responsabili dei programmi.».

5.10

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 5, dopo il comma 16, sia aggiunto il seguente: «16-bis. La RAI promuove l'evento di Expo 2015, attraverso la trasmissione di programmi dedicati all'evento e attraverso l'apposizione del logo durante le trasmissioni che hanno come tema l'alimentazione, la cucina e il turismo.».

5.11

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 5, dopo il comma 16, sia aggiunto il seguente: «16-ter. La RAI si impegna ad evitare la pubblicità in favore di bevande superalcoliche e alcoliche, del gioco d'azzardo e di servizi telefonici a valore ag-

giunto a carattere di intrattenimento, così come definiti dalle leggi vigenti.».

Articolo 6.

6.1

NESCI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 6, comma 2, lettera a), siano sostituite le parole: «sulle attività e sul funzionamento dell'Unione europea» con le seguenti: «sul funzionamento e sulle attività dell'Unione Europea e sui risvolti che queste hanno a livello locale, tramite approfondimenti prodotti autonomamente dalle sedi Rai regionali.».

6.2

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 6, comma 2, lettera b), dopo le parole: «celebrazioni liturgiche» siano aggiunte le seguenti: «, temi religiosi e del dialogo inter-religioso;».

6.3

NESCI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 6, comma 2, lettera b), dopo le parole: «conoscenza dell'Unione europea» siano aggiunte le seguenti: «. A tali impegni si fa fronte anche mediante programmi realizzati autonomamente dalle sedi regionali;».

6.4

NЕСI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 6, comma 2, lettera c), dopo le parole: «della storia europea» siano aggiunte le seguenti: «A tali impegni si fa fronte anche mediante programmi realizzati autonomamente dalle sedi regionali;».

6.5

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 6, comma 2, lettera c), dopo le parole: «di promozione culturale» siano soppresse le seguenti: «e intrattenimento.».

6.6

LIUZZI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 6, comma 2, lettera c), dopo le parole: «di promozione culturale» siano soppresse le parole: «e intrattenimento» e siano inserite in una lettera dedicata, modificando coerentemente l'elenco letterale come segue:

- a) Informazione e approfondimento generale;*
 - b) Programmi e rubriche di servizio;*
 - c) Programmi e rubriche di promozione culturale;*
 - d) Intrattenimento;*
 - e) Programmi per la valorizzazione della musica;*
 - f) Informazione e programmi sportivi;*
 - g) Programmi per minori;*
 - h) Informazione e programmi dedicati allo sviluppo delle competenze e delle culture digitali;*
 - i) Produzioni e co-produzioni audiovisive italiane ed europee.*
-

6.7

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 6, comma 2, lettera c), dopo le parole: «letterario e scientifico e programmi per la valorizzazione» siano aggiunte le seguenti: «e promozione».

6.8

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 6, comma 2, lettera d), dopo le parole: «promozione dell'industria musicale italiana» siano aggiunte le seguenti: «per il mercato nazionale, europeo e internazionale».

6.9

PELUFFO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 6, comma 2, sia sostituita la lettera g) con la seguente lettera: «g) Informazione e programmi dedicati allo sviluppo delle competenze e delle culture digitali: i progetti di alfabetizzazione crossmediale indirizzati alla generalità degli utenti e dedicati in particolare a soggetti privi di conoscenze digitali. Tali progetti devono promuovere competenze d'uso in relazione alle nuove tecnologie digitali (uso dei motori di ricerca, della posta elettronica, firma digitale, e-government, e-health, e-banking, e-commerce, uso delle applicazioni degli smartphone, tablet, connected tv); programmi dedicati alla promozione di competenze rispetto alla gestione del profilo sui diversi social media, anche in relazione al tema della tutela della privacy e delle informazioni personali; utile a fornire conoscenze programmi dedicati alla conoscenza delle opportunità offerte dalle tecnologie di rete e dalle culture partecipative; programmi dedicato a valorizzare comportamenti consapevoli e responsabili rispetto ai videogiochi (anche online); offrendo case history, puntando anche a promuovere la creatività degli utenti e le migliori idee elaborate, alle quali offrire visibilità e opportunità di realizzazione;».

6.10

PELUFFO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 6, comma 2, dopo la lettera h) sia aggiunta la seguente lettera: «i) Programmi e rubriche di divulgazione scientifica».

6.11

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 6, comma 2, dopo la lettera h) sia aggiunta la seguente lettera: «i) Programmi di promozione della coesione sociale: programmi tesi a promuovere la coesione sociale ed a valorizzare l'interazione tra le differenti culture, tenendo conto delle diversità linguistiche, religiose e di genere nel rispetto dei valori ed ideali dell'Unione Europa.».

6.12

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 6, dopo il comma 2, sia aggiunto il seguente comma: «2-bis. Al fine di realizzare quanto previsto dal comma 2, lettera e), la RAI si impegna a promuovere intese con i servizi pubblici europei di radio televisione allo scopo di acquisire i diritti sui grandi eventi sportivi.».

6.13

MARAZZITI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 6, comma 3, dopo le parole: «particolare attenzione» siano aggiunte le seguenti: «all'utilizzo delle reti semigeneraliste e tematiche, nonché».

Articolo 7.**7.1**

PELUFFO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 7, comma 2, dopo la lettera h), sia aggiunta la seguente lettera: « i) Divulgazione scientifica».

7.2

IL RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 7, comma 2, dopo la lettera h), sia aggiunta la seguente lettera: « i) Intrattenimento».

7.3

RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 7, dopo il comma 7, sia aggiunto il seguente comma: «8. La RAI si impegna a predisporre un progetto di integrazione radio-web».

Articolo 8.**8.1**

LIUZZI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 8, comma 3, dopo le parole «miglioramento dell'offerta» siano infine aggiunte le seguenti: «, nonché a sperimentare offerte dedicate esclusivamente agli abbonati RAI anche sul proprio portale Internet».

8.2

PELUFFO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 8, dopo il comma 4, sia aggiunto il seguente comma:
«5. La Rai si impegna a realizzare la piattaforma necessaria al progetto di alfabetizzazione crossmediale *web-webtv-tv* fondato sulla centralità dell'utente, sull'interattività e sui servizi, creando un archivio pubblico delle migliori idee espresse dalla rete e favorendone la diffusione e lo sviluppo.».

Articolo 9.**9.1**

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 9, comma 4, lettera c), dopo le parole: «che educino al rispetto della diversità di genere» *siano aggiunte le seguenti:* «, di orientamento sessuale».

9.2

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 9, comma 4, lettera e), dopo le parole: «fare migliore uso dei media» *siano aggiunte le seguenti:* «e di Internet».

9.3

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 9, comma 4, lettera e), dopo le parole: «in chiave di interattività» *siano aggiunte le seguenti:* «e offra perciò programmi dedicati alla promozione di competenze rispetto alla gestione del profilo sui diversi *social media*, anche in relazione al tema della tutela della *privacy* e delle informazioni personali e con l'obiettivo di sviluppare una cultura di contrasto al cyberbullismo.».

9.4

PUPPATO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 9, comma 7, dopo le parole: «la Rai si impegna ad evitare» siano inserite le seguenti: «pubblicità che veicolano una rappresentazione stereotipata del ruolo delle donne e degli uomini e della sfera sessuale in generale.».

9.5

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 9, comma 7, dopo le parole: «bevande superalcoliche e alcoliche», siano inserite le seguenti: «, del gioco d'azzardo».

9.6

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 9, comma 7, dopo le parole: «bevande superalcoliche e alcoliche», siano inserite le seguenti: «, del gioco d'azzardo».

Articolo 10.**10.1**

PUPPATO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 10, comma 1, dopo le parole: «La Rai si impegna ad improntare tutta la programmazione,» siano inserite le seguenti: «ivi compresa la pubblicità ospitata.».

Articolo 11.

11.1

IL RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 11, sostituire il comma 2 con il seguente comma: «2. Nel quadro di un'adeguata rispondenza del servizio pubblico al diritto all'informazione delle persone con disabilità e alla loro complessiva integrazione, la Rai è tenuta, non oltre il 30 novembre 2014, a:

a) sottotitolare tutte le edizioni di Tg1, Tg2, Tg3 nelle fasce orarie meridiana e serale e almeno due notiziari di Rainews al giorno;

b) tradurre in lingua dei segni (LIS) una edizione al giorno di Tg1, Tg2 e Tg3 e due notiziari sul canale Rainews, assicurando la copertura di tutte le fasce orarie;

c) sottotitolare almeno un notiziario sportivo al giorno, assicurando in ogni caso la sottotitolazione dell'informazione sugli eventi sportivi di interesse generale e un notiziario sul canale Rainews;

d) estendere la sottotitolazione o traduzione in LIS del TGR regionale, assicurando comunque sottotitoli o traduzione in LIS in casi di emergenza o di particolare interesse per la Regione.

11.2

IL RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 11, comma 3, le parole da: «La Rai garantisce» fino a: «(TTS), siano sostituite dalle seguenti: «La Rai è tenuta ad accrescere il proprio impegno al fine di favorire l'accesso alla propria offerta multimediale e televisiva sul digitale terrestre e satellite alle persone con disabilità sensoriali o cognitive anche tramite specifiche programmazioni audio descritte e un palinsesto web per le persone non vedenti (già tele software) che possa essere effettivamente ricevuto su tutto il territorio nazionale.».

11.3

RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 11, comma 4, dopo le parole: «implementati in futuro», sia sostituita la parola: «garantendo» con le seguenti: «impegnandosi a favorire».

11.4

RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 11, comma 5, sia sostituita la lettera a) con la seguente lettera: «a) sottotitolare l'85% della programmazione complessiva delle reti generaliste tra le ore 6 e le ore 24 nonché a tradurre in LIS la messa domenicale e l'Angelus del pontefice. L'85 per cento della sottotitolazione deve essere raggiunta non oltre il 30 novembre 2015;».

11.5

RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 11, comma 5, lettera b), dopo le parole: «nel palinsesto web», siano soppresse le seguenti: «, preferibilmente nel canale YouTube,».

11.6

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 11, comma 5, lettera b), dopo le parole: «nel palinsesto web», siano soppresse le seguenti: «, preferibilmente nel canale YouTube,».

11.7

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 11, comma 5, lettera c), dopo le parole: «(come telefilm, film di azione o documentari culturali)», siano sostituite le parole: «da garantendo» a «programmazione» con le seguenti: «non oltre il termine del 30 novembre 2014;»

11.8

IL RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 11, dopo il comma 9 sia aggiunto il seguente comma: «10. La Rai è tenuta, entro sei mesi dall'entrata in vigore del contratto, a studiare e a proporre al Ministero un progetto editoriale che, innovando rispetto al passato e anche utilizzando il web, possa ampliare il complesso di offerta, anche in riferimento a programmi di grande appeal per i minori.

Lo stesso progetto dovrà indicare la tempistica di realizzazione dei programmi sottotitolati da pubblicare, nonché riorganizzare e semplificare la modalità di accesso e di recupero dell'archivio, da parte delle persone con disabilità.

11.9

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 11, dopo il comma 9 sia aggiunto il seguente comma: «10. Nell'ambito del contrasto alla ludopatia, la RAI vieta a tutte le sue emittenti la pubblicità diretta o indiretta al gioco d'azzardo.»

Articolo 12.**12.1**

IL RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 12, sia sostituito il comma 3 con il seguente comma: «3. Al fine di massimizzare la veicolazione della propria offerta all'estero,

la Rai si impegna a sperimentare e a promuovere nuovi formati e nuovi linguaggi espressivi attrattivi per il pubblico internazionale, soprattutto mediante il ricorso al modello della coproduzione, a livello nazionale ed europeo, con produttori audiovisivi indipendenti, nonché a incrementare la traduzione in inglese, con sottotitoli nella medesima o in altre lingue dell'Unione europea, dei film e dei format più diffusi. La Rai, per le medesime finalità, si impegna a promuovere l'adozione in sede europea di standard comuni per la sottotitolazione e il doppiaggio che possano favorire la circolazione e lo scambio dei contenuti nell'ambito dell'Unione europea.

12.2

MARAZZITI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 12, sia sostituito il comma 3 con il seguente comma:
«3. Nella direzione di massimizzare la veicolazione della propria offerta all'estero, la Rai si impegna a sperimentare e promuovere nuovi formati e nuovi linguaggi espressivi attrattivi per il pubblico internazionale, anche attraverso un maggiore ricorso alla produzione in inglese e spagnolo, nonché alla sottotitolazione e al doppiaggio; in tale quadro la Rai si impegna, a livello nazionale ed europeo, a favorire lo sviluppo del modello della coproduzione con produttori audiovisivi indipendenti e a promuovere l'adozione di *standard* comuni per la sottotitolazione e il doppiaggio che possano favorire la circolazione e lo scambio dei contenuti.».

12.3

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 12, comma 3, dopo le parole: «con produttori audiovisivi indipendenti» siano aggiunte le seguenti «selezionati con modalità trasparenti e con criteri meritocratici».

12.4

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 12, comma 3, dopo le parole: «nell'ambito dell'Unione europea», siano infine aggiunte le seguenti parole: «, soprattutto attraverso il ricorso al modello della coproduzione con produttori audiovisivi indipendenti.».

Articolo 13.**13.1**

PUPPATO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 13, comma 2, dopo le parole: «costituita nell'ambito della Commissione parlamentare» siano infine aggiunte le seguenti: «, curandone la messa in onda prevalentemente in orari con indici di ascolto medio-alti.».

Articolo 14.**14.1**

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14, comma 1, dopo le parole «al fine di favorire lo sviluppo», siano sostituite le parole: «dell'industria nazionale audiovisiva» con le seguenti: «dell'industria audiovisiva nazionale e locale.».

14.2

AIROLA

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14, comma 3, dopo le parole: «entro i confini nazionali, a meno che esigenze» siano soppresse le seguenti: «di realizzazione.».

14.3

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14, comma 5, dopo le parole: «di produttori indipendenti.» siano infine aggiunte le seguenti: «Di tale quota e di tali percentuali almeno il 10 per cento deve essere riservato alle opere di giovani autori e sceneggiatori preferibilmente esordienti.».

14.4

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14, comma 6, lettera b), dopo le parole: «i costi per la produzione» siano soppresse le seguenti: «interna ed» e dopo le parole: «spese accessorie direttamente» siano aggiunte le seguenti: «a carico della Rai».

14.5

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14, dopo il comma 6, sia aggiunto il seguente: «6-bis. Per valorizzare l'innovazione, la vitalità e la qualità della nuova produzione, nonché la salvaguardia della pluralità di nuovi soggetti produttivi, deve essere garantita la quota fissa del 10% del budget annuale della Rai per la Fiction ai prodotti di autori e sceneggiatori preferibilmente esordienti.».

14.6

MARAZZITI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14, dopo il comma 8, sia inserito il seguente comma: «8-bis. Al fine di incrementare la capacità di autoproduzione e in un'ottica di riduzione dei costi complessivi, la Rai si impegna a sperimentare nuovi format e best practices di cooperazione tra canali generalisti, semigeneralisti e tematici nell'ambito delle attività di produzione e promozione di

prodotti radio-televisivi che siano del tutto o in parte realizzati con la partecipazione di personale e strutture interni all'Azienda.».

14.7

MARAZZITI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14, comma 9-bis siano soppresse le parole da: «anche» fino a: «Testo Unico» e le parole: «e comunque compatibili con la conferente normativa comunitaria».

14.8

SCAVONE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14, comma 9-bis, dopo le parole: «conferenza normativa comunitaria.» siano aggiunte le seguenti: «e con le norme in vigore in altri paesi che incentivano lo sfruttamento di tali diritti nel tempo e ne penalizzano il mancato uso da parte del detentore».

14.9

MARAZZITI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14, comma 10, dopo le parole: «alla Commissione parlamentare» siano soppresse le seguenti: «e alle principali associazioni di categoria degli autori di opere audiovisive e dei produttori indipendenti».

14.10

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14, comma 10, dopo le parole: «dal 28 febbraio 2013» siano aggiunte le seguenti: «e trasmette la pubblicità dei dati a cadenza

annuale agli autori di opere audiovisive e ai produttori indipendenti almeno attraverso le principali associazioni di categoria.».

14.11

LIUZZI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14, sia soppresso il comma 11.

14.12

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14, comma 11, dopo le parole: «nonché ai cartoni animati» siano in fine aggiunte le seguenti: «Alle sedute del Comitato paritetico sono invitati come uditori i rappresentanti della produzione audiovisiva indipendente per il tramite delle principali associazioni di categoria di autori e produttori.».

14.13

MARAZZITI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14 sia soppresso il comma 13.

14.14

SCAVONE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14 sia soppresso il comma 13.

14.15

IL RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14, il comma 13 sia sostituito dal seguente comma:
«13. La RAI si impegna ad adottare procedure aziendali finalizzate ad escludere la commissione a società di produzione detenute da agenti di spettacolo la produzione di programmi RAI riguardanti gli artisti da loro rappresentati».

14.16

MARAZZITI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14 sia soppresso il comma 14.

14.17

SCAVONE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14 sia soppresso il comma 14.

14.18

IL RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 14, il comma 14 sia sostituito dal seguente comma:
«14. La RAI si impegna ad adottare procedure aziendali finalizzate ad escludere la commissione a società di produzione detenute da artisti dell'esecuzione di programmi RAI in cui gli stessi artisti siano a qualunque titolo presenti, salvo eventi *una tantum* nel corso dell'anno solare».

Articolo 15.**15.1**

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 15, comma 1, dopo le parole: «memoria audiovisiva del Paese» siano in fine aggiunte le seguenti: «e a predisporre, entro tre mesi dall'approvazione del presente Contratto di Servizio, un cronoprogramma per il riversamento su supporto digitale di tutto il materiale in pellicola presente nelle proprie Teche.».

15.2

SCAVONE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 15, comma 2, dopo le parole: «dell'agenda digitale italiana, la RAI» siano inserite le seguenti: «, d'intesa con il Governo e con le Istituzioni europee, anche mediante specifiche norme che favoriscano l'uso dei contenuti su tutti i supporti del mondo digitale.».

Articolo 16.**16.1**

SCAVONE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 15, dopo il comma 3, sia inserito il seguente comma: « 3-bis. Non appena tecnicamente possibile, entro sei mesi dalla entrata in vigore del presente contratto, la RAI dovrà garantire la trasmissione in alta definizione di RAI1, RAI2, RAI3 nello standard DVB-T2 su un proprio MUX. Il ministero dovrà fornire le frequenze necessarie a completare la copertura nazionale della Rai nei tempi suindicati. Qualora ciò non fosse possibile nei tempi suddetti, e fino a quando la rete in DVB-T2 non sarà completata, la RAI potrà anche ricorrere ad accordi parziali con un altro MUX in DVB-T2 gestito da un operatore televisivo nazionale già esistente con esclusione dei MUX gestiti da operatori appartenenti a gruppi societari che detengono, direttamente o indirettamente, un numero pari o superiore a tre MUX televisivi digitali terrestri.».

16.2

PELUFFO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 16, dopo il comma 6, sia inserito il seguente comma:
«7. Entro tre mesi dalla entrata in vigore del presente contratto la RAI dovrà garantire la trasmissione in alta definizione di RAI1, RAI2, RAI3 nello standard DVB-T2 su un proprio MUX, e/o sino a quando la rete in DVB-T2 non sarà completata anche su un altro MUX in DVB-T2 già esistente, gestito da un operatore televisivo nazionale, con esclusione dei MUX gestiti da operatori appartenenti a gruppi societari che detengono, direttamente o indirettamente, un numero pari o superiore a tre MUX televisivi digitali terrestri.»

16.3

CENTINAIO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 16, dopo il comma 6, sia inserito il seguente: «7. Entro tre mesi dalla entrata in vigore del presente contratto la RAI dovrà garantire la trasmissione in alta definizione di RAI1, RAI2, RAI3 nello standard DVB-T2 su un proprio MUX, e/o sino a quando la rete in DVB-T2 non sarà completata anche su un altro MUX in DVB-T2 già esistente, gestito da un operatore televisivo nazionale, con esclusione dei MUX gestiti da operatori appartenenti a gruppi societari che detengono, direttamente o indirettamente, un numero pari o superiore a tre MUX televisivi digitali terrestri.»

Articolo 18.**18.1**

MARAZZITI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 18, comma 2, le parole da: «La Rai è tenuta» *fino a:* «possibile per il contribuente» *siano sostituite con:* «La Rai è tenuta, altresì, ad adottare criteri tecnici ed economici di gestione idonei a consentire il raggiungimento di obiettivi di efficienza aziendale e di razionalizzazione del proprio assetto organizzativo; in tale quadro si impegna a definire criteri tecnici ed economici di gestione idonei a consentire il raggiungimento di obiettivi di efficienza aziendale e di razionalizzazione del pro-

prio assetto organizzativo nell'esercizio della propria autonomia editoriale, organizzativa e gestionale».

18.2

SCAVONE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 18, comma 2, dopo le parole: «assetto organizzativo. La RAI,» le parole: «sulla base di» siano sostituite con le seguenti: «pur se non direttamente coinvolte da».

18.3

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 18, comma 2, dopo le parole: «organizzativo. La RAI,» siano soppresse le seguenti: «, sulla base di quanto stabilito dal decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, con legge 9 agosto 2013, n. 98 e, in particolare, dall'articolo 49-bis recante misure per il rafforzamento della spending review,».

18.4

SCAVONE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 18, comma 2, dopo le parole: «spending review, si impegna a» la parola: «predisporre», sia sostituita con le seguenti: «a continuare negli sforzi in corso di contenimento e di riqualificazione della spesa, o predisponendo».

18.5

MINZOLINI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 18, comma 2, dopo le parole: «del mercato di riferimento» siano in fine aggiunte le seguenti: «La Rai, inoltre, si impegna

ad usare prioritariamente le risorse interne nell'individuazione delle figure professionali necessarie alla gestione aziendale e, qualora fosse necessario attingere dall'esterno, si impegna a seguire i criteri di professionalità, economicità e trasparenza previsti dalla normativa vigente per le aziende sottoposte al controllo della Corte dei Conti.».

18.6

Rossi

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 18, il comma 2 sia sostituito con il seguente comma:
«2. La Rai è tenuta, altresì, ad adottare criteri tecnici ed economici di gestione idonei a consentire il raggiungimento di obiettivi di efficienza aziendale e di razionalizzazione del proprio assetto organizzativo. La RAI, sulla base di quanto stabilito dal decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, con legge 9 agosto 2013 n. 98 e, in particolare, dall'articolo 49-bis recante misure per il rafforzamento della *spending review*, si impegna a predisporre entro sei mesi un piano di riordino e di razionalizzazione della spesa, che possa consentire all'azienda di fornire servizi pubblici di alta qualità al più basso costo possibile per il contribuente. Nell'ottica di una gestione ispirata a criteri di efficienza, la Rai si impegna a ridurre, secondo criteri di economicità, la capacità dei propri centri di produzione e persegue altresì l'obiettivo di un adeguato ritorno sul capitale e sugli investimenti, tenendo conto anche delle condizioni del mercato di riferimento. Nel rispetto della sua natura di società pubblica e con la finalità di addivenire ad una migliore allocazione delle risorse disponibili, la RAI utilizza per la scelta del contraente, in ogni caso, il metodo delle procedure ad evidenza pubblica.».

18.7

Rossi

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 18, dopo il comma 2, sia aggiunto il seguente comma:
«2-bis. La RAI deve procedere ad accorpare le sue sedi regionali in nuove unità che devono coprire almeno 8 milioni di abitanti e che non possono avere un organico superiore alle 200 unità, comprensive di tutto il personale tecnico, amministrativo e giornalistico.».

18.8

ROSSI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 18, dopo il comma 2-bis, sia aggiunto il seguente comma: «2-ter. Il rapporto tra personale e dirigenti deve essere contenuto nella misura del 5% del personale complessivo.».

18.9

ROSSI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 18, dopo il comma 2-ter, sia aggiunto il seguente comma: «2-quater. Al fine di ridurre la massa debitoria pregressa la RAI, nella gestione del rapporto di lavoro con i propri dipendenti, può accedere agli ammortizzatori sociali previsti per legge.».

18.10

ROSSI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

*all'articolo 18, il comma 3 sia sostituito con il seguente comma: «3. La RAI può svolgere, nell'ambito del proprio mercato di riferimento, comprendente l'offerta televisiva, radiofonica e multimediale e le connesse attività strumentali e accessorie, attività commerciali, inclusa l'offerta di pubblicità a pagamento in regime di concorrenza con tutte le altre emittenti, assicurando che le stesse attività siano sviluppate direttamente o attraverso società controllate e comunque con modalità organizzative che evitino il finanziamento incrociato, anche parziale, di risorse pubbliche, tenuto conto dei principi di cui alla Comunicazione della Commissione europea 2009/C 257/0 I del 27 ottobre 2009, capo 6.8. Al fine di scongiurare fenomeni distorsivi del mercato pubblicitario, la RAI si obbliga a non inserire pubblicità a pagamento all'interno dei programmi finanziati con il canone, nonché all'interno del sito *internet*.».*

18.11

ROSSI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 18, il comma 4 sia sostituito con il seguente comma:
«4. Al fine di migliorare la trasparenza nella gestione economico finanziaria del servizio pubblico, la Rai pubblica sul proprio sito *web* il documento, comprensivo dei criteri metodologici, sui conti annuali separati certificati dalla società di revisione, in cui indicare anche il costo di ogni singolo programma messo in onda, con la specificazione di tutti quelli previsti nonché di quelli effettivamente sostenuti. A tal fine, la Rai, nella presentazione dei palinsesti, è tenuta ad identificare la programmazione televisiva e radiofonica rientrante nell'ambito dell'attività di servizio pubblico con un colore diverso, distinguendo i generi predeterminati dai generi non predeterminati.».

18.12

ROSSI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 18, il comma 6 sia sostituito con il seguente comma:
«6. La RAI è tenuta altresì a pubblicare sul proprio sito *web* i dati riferiti ad ogni singolo investimento destinato ai prodotti audiovisivi di cui all'articolo 14.».

18.13

IL RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 18, il comma 7 sia sostituito con il seguente: «7. La RAI pubblica nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 60, comma 3, del d.lgs 31 marzo 2001, n. 165, come modificato dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, di conversione con modificazioni del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, le informazioni sui curricula e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, così come definite e richieste dal Ministero dell'Economia e delle Finanze d'intesa con il Dipartimento della Funzione Pubblica, nonché informazioni, anche tramite il mezzo televisivo e radiofonico, sui costi della programmazione di servizio pubblico.».

18.14

ROSSI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 18, il comma 7 sia sostituito con il seguente: «7. La RAI pubblica sul proprio sito web i curricula e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, nonché informazioni, anche tramite il mezzo televisivo e radiofonico, sui costi della programmazione di servizio pubblico. La RAI pubblica altresì sul proprio sito web le spese totali di produzione di ogni trasmissione. La RAI può eventualmente inserire nei titoli di coda delle trasmissioni un rinvio al sito web. La RAI si impegna a pubblicare tutti i costi sostenuti dalle sedi regionali che sono considerate dei centri di costo in virtù della futura aggregazione delle sedi, così come previsto dal comma 2-bis del presente articolo. All'interno del sito web sono specificati il numero dei dipendenti, con la puntuale suddivisione dei ruoli, nonché i costi generali di ogni sede regionale.».

18.15

MARAZZITI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 18, il comma 7 sia sostituito con il seguente comma: «7. In materia di trasparenza la RAI si impegna ad applicare le conferenti disposizioni dell'articolo 60, comma 3, del d.lgs. n. 165 del 2001, come modificato dalla legge n. 125 del 2013, di conversione del decreto-legge 31 agosto 2013, n.101.».

Articolo 19.**19.1**

FICO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 19, comma 5, dopo le parole: «il 5 per cento dell'evasione del canone» siano inserite le seguenti: «Sono esentati dal pagamento del canone i detentori di apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle trasmissioni televisive che non ricevono il segnale per effetto delle implicazioni interferenziali non risolvibili mediante le opere di compatibilizzazione radioelettrica di cui all'articolo 16, comma 6.».

Articolo 20.**20.1**

PUPPATO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 20, comma 2, dopo le parole: «La Sede è composta» siano inserite le seguenti: «, nel rispetto della parità di genere.».

Articolo 21.**21.1**

ROSSI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 21, il comma 1, sia sostituito con il seguente comma: «1. Il Ministero e la Commissione Parlamentare curano la corretta attuazione del presente Contratto; all'uopo hanno il potere di disporre verifiche ed ispezioni e richiedere, in qualsiasi momento, alla RAI informazioni, dati e documenti utili; i relativi oneri sono a carico della RAI.».

21.2

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 21, comma 2, dopo le parole: «alla Commissione parlamentare» siano aggiunte le seguenti: «e a darne tempestiva comunicazione agli stakeholder, almeno attraverso le principali associazioni di categoria».

21.3

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 21, comma 3, dopo le parole: «alla Commissione parlamentare» siano aggiunte le seguenti: «e a darne tempestiva comunica-

zione agli *stakeholder*, almeno attraverso le principali associazioni di categoria».

21.4

PUPPATO

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 21, comma 3, lettera g), dopo le parole: «Tale report sarà frutto di un apposito monitoraggio effettuato», le parole: »dalla concessionaria;» siano sostituite con le seguenti: «da un ente terzo. È prevista obbligatoriamente la pubblicazione sul sito della Rai, del Ministero per lo Sviluppo Economico e dell'Ascom, nonché su altri siti di interesse nazionale;».

21.5

MARAZZITI

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 21, comma 3, dopo la lettera h) sia aggiunta la seguente lettera: «i) sugli esiti del monitoraggio permanente sul pluralismo sociale e religioso all'interno della programmazione televisiva e radiofonica e sulle iniziative aziendali assunte.».

21.6

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 21, comma 4, dopo le parole: «al Ministero e all'Autorità» siano aggiunte le seguenti: «e agli stakeholder, almeno attraverso le principali associazioni di categoria».

Articolo 23.**23.1**

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 23, comma 1, dopo le parole: «In previsione della data di», la parola: «scadenza» , sia sostituita con la parola «rinnovo».

23.2

SCAVONE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 23, comma 1, dopo le parole: «In previsione della data di», la parola: «scadenza» sia sostituita con le seguenti: «rinnovo dell'attuale mandato di».

23.3

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 23, comma 1, dopo le parole: «indagine demoscopiche» siano aggiunte le seguenti: «e una consultazione aperta agli stakeholder».

23.4

SCAVONE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 23, comma 1, dopo le parole: «editoriali legate» le parole: «alla nuova» siano sostituite con le seguenti: «al rinnovo del mandato di».

23.5

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 23, dopo il comma 1, sia aggiunto il seguente comma:
«2. La Rai presenta entro il 30 giugno 2014 al Ministero e alla Commissione parlamentare un piano dettagliato sui contenuti della consultazione, sulle modalità e gli strumenti (inclusi il *web* e i *social media*) con i quali verrà effettuata e sui soggetti ai quali verrà chiesto di esprimersi. La RAI si impegna a far partire entro il 30 settembre 2014 la consultazione, per lo svolgimento della quale coopera con il Ministero. La RAI effettua inoltre indagini demoscopiche focalizzate su tematiche editoriali legate alla nuova concessione, informando il Ministero e la Commissione parlamentare su finalità, metodologie e risultati.».

Articolo 24.**24.1**

IL RELATORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 24, il comma 1 sia sostituito con il seguente comma:
«1. In ogni caso il presente Contratto rimane in vigore sino a nuove disposizioni legislative che diversamente dispongano circa l'affidamento del servizio pubblico radiotelevisivo, attualmente disciplinato dall'art. 49 del Testo unico.».

24.2

MIGLIORE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 24, comma 1, dopo le parole: «resta in vigore fino alla», la parola: «scadenza» sia sostituita con la seguente: «rinnovo».

24.3

SCAVONE

Nel parere del relatore inserire la seguente condizione:

all'articolo 24, comma 1, dopo le parole: «alla scadenza», la parola: «delle» sia sostituita con le seguenti: «del presente mandato di».

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 20 marzo 2014

Plenaria

(1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente

Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 14,30.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare

Seguito dell'audizione di rappresentanti della Corte dei Conti

(Seguito e conclusione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che il presidente Ernesto Basile è accompagnato dai magistrati presidenti Antonio Ferrara e Bruno Bove e dai magistrati consiglieri Luigi Gallucci, Maria Letizia De Lieto Vollaro, Natale D'Amico e Paolo Valletta.

Intervengono Ernesto BASILE, *presidente della Sezione di controllo sugli Enti della Corte dei Conti*, e Maria Letizia DE LIETO VOLLARO, *consigliere*, che svolgono una relazione relativa all'INAIL.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Lello DI GIOIA, *presidente*, a più riprese, e Roberto MORASSUT (*PD*).

Maria Letizia DE LIETO VOLLARO, *consigliere*, Bruno BOVE, *presidente*, Paolo VALLETTA, *consigliere*, Ernesto BASILE, *presidente della Sezione di controllo sugli Enti della Corte dei Conti*, e Antonio FERRARA, *presidente*, replicano ai quesiti posti.

Ernesto BASILE, *presidente della Sezione di controllo sugli Enti della Corte dei Conti*, svolge una relazione relativa alle Casse privatizzate.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Lello DI GIOIA, *presidente*, a più riprese, e Roberto MORASSUT (*PD*).

Ernesto BASILE, *presidente della Sezione di controllo sugli Enti della Corte dei Conti*, Luigi GALLUCCI, *consigliere*, Bruno BOVE, *presidente*, e Natale D'AMICO, *consigliere*, replicano ai quesiti posti.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente Ernesto Basile e gli altri magistrati per la loro partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,35.

Plenaria

(2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 15,40.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare

Audizione del Commissario straordinario, Vittorio Conti, e del Direttore generale, Mauro Nori, dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)

(Svolgimento e conclusione)

Interviene Vittorio CONTI, *Commissario straordinario dell'INPS*, che svolge una relazione relativa all'INPS e la Piano industriale in corso di approvazione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Lello DI GIOIA, *presidente*, a più riprese, Giuseppe GALATI (*FI-PDL*) e i senatori Donatella ALBANO (*PD*) e Sergio PUGLIA (*MS5*).

Vittorio CONTI, *commissario straordinario dell'INPS*, e Mauro NORI, *direttore generale*, replicano ai quesiti posti.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente e il direttore generale dell'INPS per la loro partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,25.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare

Audizione del Presidente, Andrea Camporese, dell'Associazione degli enti previdenziali privati (ADEPP)

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Giovedì 20 marzo 2014

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,40 alle ore 14,35

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Giovedì 20 marzo 2014

Plenaria

Presidenza della Vice Presidente
Sandra ZAMPA

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Sandra ZAMPA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla povertà e sul disagio minorile

Audizione del Responsabile del coordinamento nazionale delle Comunità impegnate nell'accoglienza minori stranieri non accompagnati, Antonio Di Pinto

(Svolgimento e conclusione)

Sandra ZAMPA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Antonio DI PINTO, *responsabile del coordinamento nazionale delle Comunità impegnate nell'accoglienza minori stranieri non accompagnati*, Barbara FERRARI, *delegata regionale CICAM Puglia*, Salvatore ANGELLOTTI, *vicepresidente nazionale CICAM* e Salvatore BARCELONA, *vicepresidente nazionale CICAM*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Sandra ZAMPA, e i deputati Loredana LUPO (M5S), Chiara SCUVERA

(PD), nonché i senatori Donella MATTESINI (PD), Valeria CARDINALI (PD) e Franco PANIZZA (PLA-PSI-MAIE).

Antonio DI PINTO, *responsabile del coordinamento nazionale delle Comunità impegnate nell'accoglienza minori stranieri non accompagnati*, Barbara FERRARI, *delegata regionale CICAM Puglia*, Salvatore ANGELLOTTI, *vicepresidente nazionale CICAM* e Salvatore BARCELONA, *vicepresidente nazionale CICAM*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Sandra ZAMPA, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale

Giovedì 20 marzo 2014

Plenaria

Presidenza del presidente
Giancarlo GIORGETTI

La seduta inizia alle ore 8,20.

AUDIZIONI

Audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Attilio BEFERA, *direttore dell'Agenzia delle entrate*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il presidente Giancarlo GIORGETTI, i senatori Federico FORNARO (*PD*), Claudio BROGLIA (*PD*), Maria Cecilia GUERRA (*PD*), Stefano COLLINA (*PD*) e Nerina DIRINDIN (*PD*), nonché il deputato Daniele MARANTELLI (*PD*).

Attilio BEFERA, *direttore dell'Agenzia delle entrate*, fornisce ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il direttore dell’Agenzia delle entrate per la relazione svolta e dichiara conclusa l’audizione.

La seduta termina alle ore 9,25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L’ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9,25 alle ore 9,30

